



Piano del Verde e della Biodiversità

PARCHI E GIARDINI URBANI

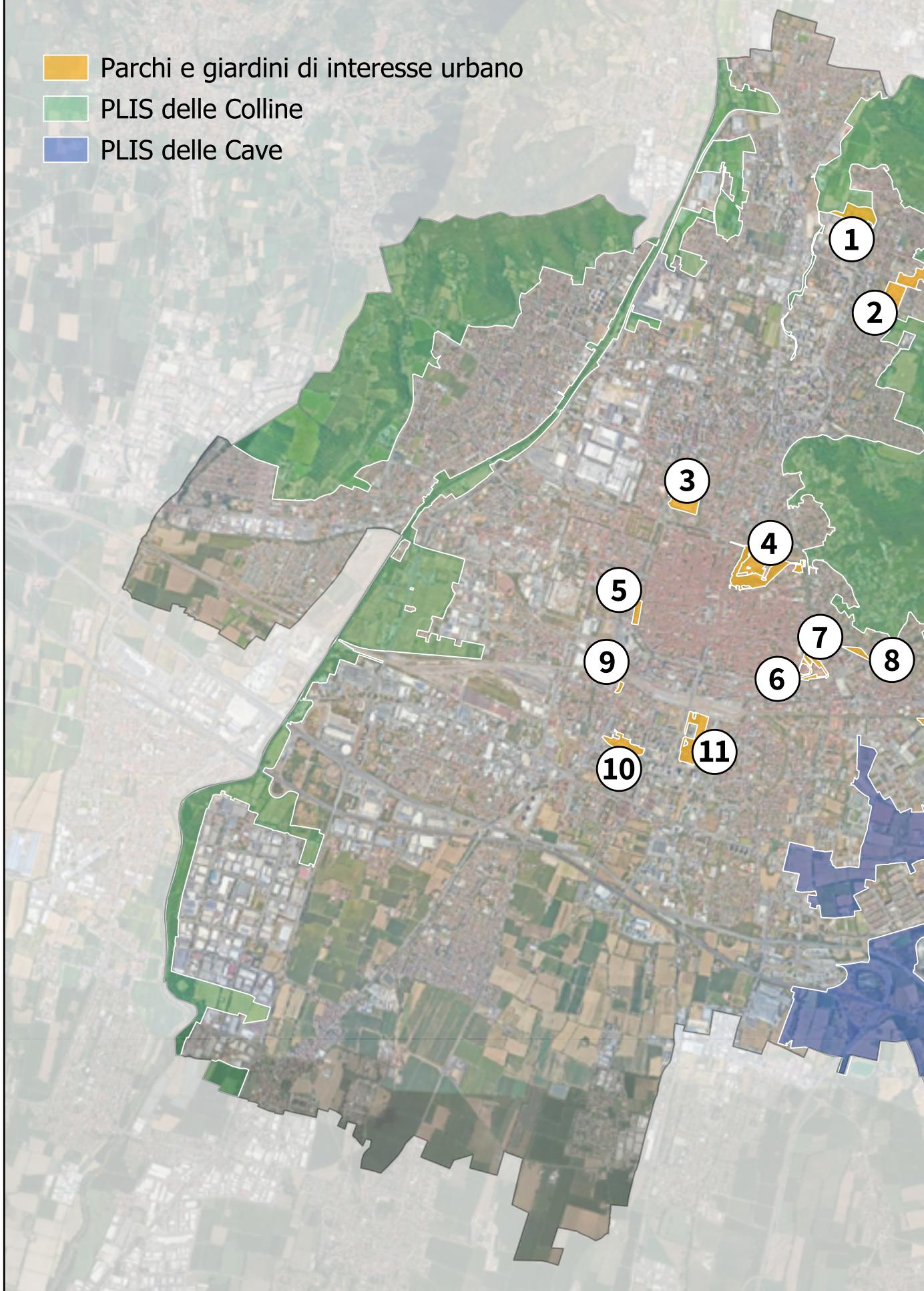


COMUNE DI
BRESCIA

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



- Parchi e giardini di interesse urbano
- PLIS delle Colline
- PLIS delle Cave

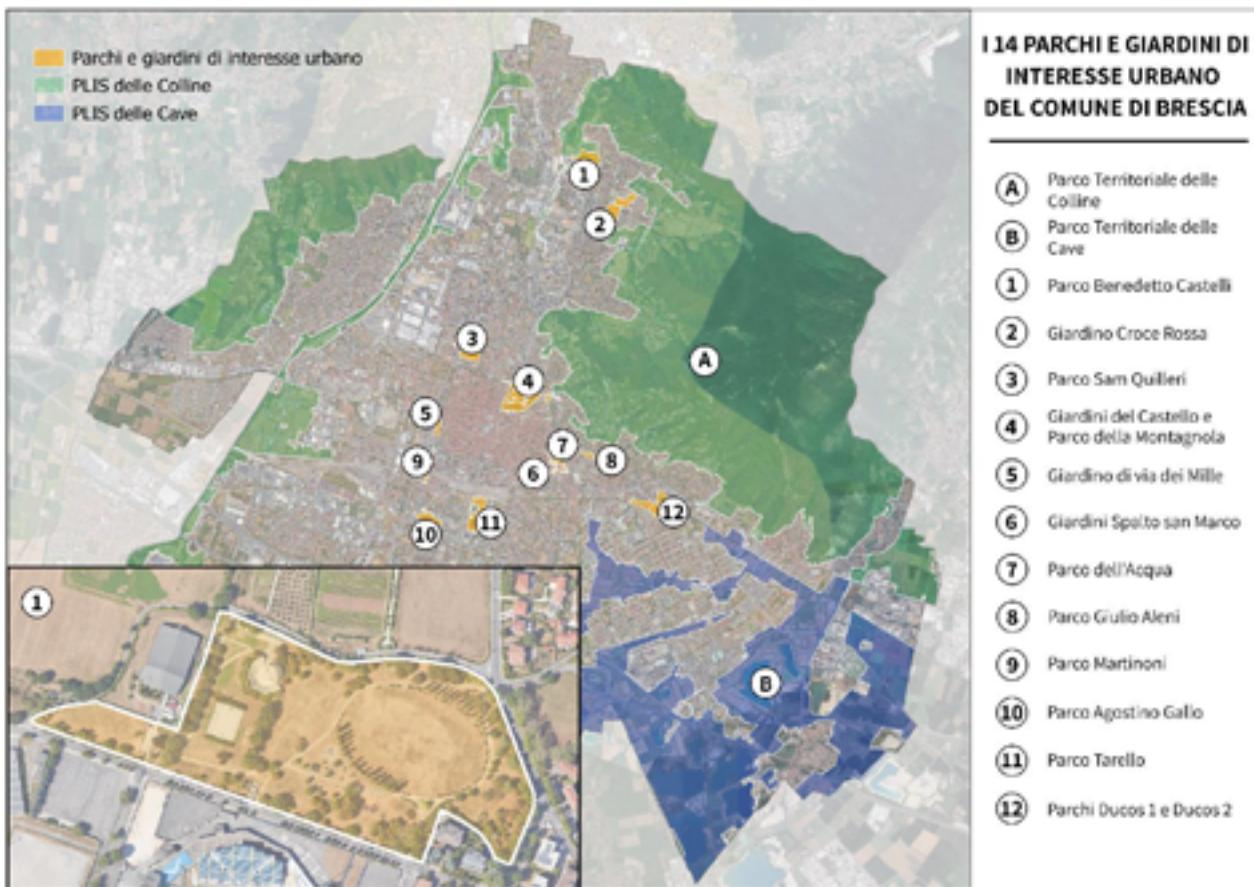




I 14 PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA

- A** Parco Territoriale delle Colline
- B** Parco Territoriale delle Cave
- 1** Parco Benedetto Castelli
- 2** Giardino Croce Rossa
- 3** Parco Sam Quilleri
- 4** Giardini del Castello e Parco della Montagnola
- 5** Giardino di via dei Mille
- 6** Giardini Spalto san Marco
- 7** Parco dell'Acqua
- 8** Parco Giulio Aleni
- 9** Parco Martinoni
- 10** Parco Agostino Gallo
- 11** Parco Tarello
- 12** Parchi Ducos 1 e Ducos 2

PARCO BENEDETTO CASTELLI



INFORMAZIONI DI BASE

- **Quartiere:** Mompiano
- **Collocazione:** via Benedetto Castelli, via Resolino, via Sant'Antonio, via Sorelle Agazzi
- **Estensione:** circa 48.000 metri quadri

La storia del parco

Il parco ha origine dalla scelta fortemente voluta dai residenti di Mompiano, frutto di un'azione civica mediante un'occupazione da parte dei cittadini, riuniti nell'allora Comitato ambiente zona nord (alcuni già componenti dell'originario comitato di quartiere di fine anni Sessanta), che alla fine del 1989 coordinò le iniziative per impedire che qui venisse costruito un parcheggio, salvaguardando viceversa la zona a verde. Le loro iniziative portarono alla costituzione del Parco Castelli nella prima metà degli anni Novanta.

Dedicato a Benedetto Castelli (1578-1643), matematico e fisico bresciano, docente a Pisa collega e amico di Galileo Galilei. Noto per le sue conoscenze idrauliche, ha lavorato a Roma e in Toscana

alla corte dei Papi. Il nome del parco viene anche dall'essere in parte costeggiato dalla via che porta lo stesso nome.

Nel corso degli anni il parco, estenso su circa 48.000 metri quadri, ha ospitato svariate manifestazioni grazie a una arena spettacoli: circo contemporaneo, teatro, mercatini, concerti, proiezioni serali, feste delle associazioni locali. È dotato di un'ampia zona giochi per bambini, un chiosco, un luogo di ristorazione, un bocciodromo, un campetto di basket (nel 2023 completamente dipinto con intervento di urban art dai fratelli serbi Sobekcis), calcetto, tavoli da pingpong, un'ampia zona cani di quasi 3.000 metri quadri, una casetta in legno contenitore di libri, una panchina rossa ecc.

Nel 2016 viene posizionato un busto dedicato a Fausto Coppi, qui trasferito dallo stadio Rigamonti, inaugurato da Bruno Boni il 22 agosto 1960.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- Superficie coperta da piante d'alto fusto: circa 16.000 metri quadri (33% della superficie)
- Numero piante: 459 (94 piante ad ettaro)

Specie presenti

Acer campestre, Acer platanoides, Acer platanoides "Crimson King", Acer pseudoplatanus, Aesculus hippocastanum, Betula pendula, Carpinus betulus, Catalpa bignonioides, Cedrus atlantica, Cedrus deodara, Celtis australis, Cupressus sempervirens var. pyramidalis, Diospyros Kaki, Fagus sylvatica, Fraxinus excelsior, Ginkgo biloba, Hibiscus syriacus, Liquidambar styraciflua, Platanus acerifolia, Populus nigra, Prunus avium, Prunus pissardii, Pyrus Quercus cerris, Quercus robur, Robinia pseudoacacia, Salix alba, Salix babylonica, Sorbus aucuparia, Sorbus intermedia, Tamarix gallica, Tilia platyphyllos, Ulmus campestris.

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	SI
servizi igienici	SI
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI



fontane	NO
area cani	SI
area spettacoli	SI
giochi per bambini	SI
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

VISUALI DEL PARCO CASTELLI



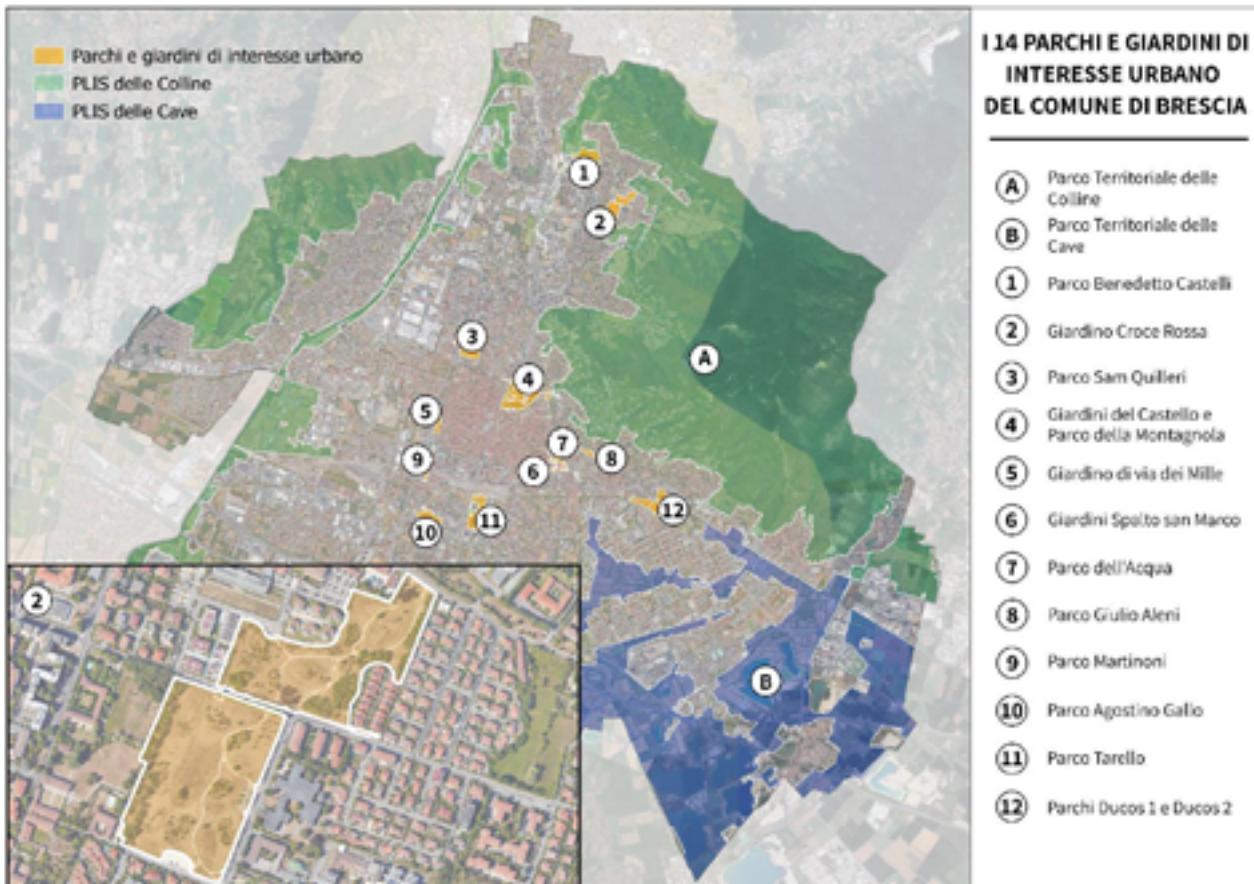
PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA



PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA



GIARDINO CROCE ROSSA (VIA NIKOLAJEWKA)



INFORMAZIONI DI BASE

- **Quartiere:** Mompiano
- **Collocazione:** via della Lama, via Ottaviano Montini, via Ambaraga, via Pietro Calamandrei, via Nikolajewka
- **Estensione:** circa 77.000 metri quadri

La storia del parco

Aperto al pubblico nell'estate del 2013, inizialmente col nome di Parco Croce Rossa, il parco è il secondo per estensione tra i parchi pubblici della città dopo il Tarello, con una superficie di quasi 80 mila metri quadri.

Il nome richiama, così come la toponomastica della vicina strada e il plesso educativo "Scuola di Mestieri per Spastici e Miodistrofici Nikolajewka", la tragica battaglia di Nikolajewka, combattuta

la sera del 26 gennaio 1943 nel gelido inverno russo, e che vide la morte di centinaia di alpini bresciani.

Un vero e proprio “bosco urbano” senza spazi attrezzati per i piccoli e nemmeno chioschi; una porta simbolica che si apre verso la Val Fredda, l’area dell’ex Polveriera che risale verso la Maddalena, con la presenza iniziale di circa 1.200 esemplari tra frassini, ornielli, querce e specie arbustive autoctone.

Particolare attenzione è posta alla posa "minimale" di panchine in marmo bianco, mimetizzate nel paesaggio attraverso delle montagnette di terra dietro agli schienali. La realizzazione del parco si è coniugata all’opera di riqualificazione di via Montini e via Nikolajewka e la realizzazione di tre aree parcheggio per favorire l’accesso.

Il parco è suddiviso in due aree distinte: il grande campo sito fra via Nikolajewka, via Calamandrei e via Montini da un lato; mentre dall’altro un’altra vasta porzione d’area, una volta di proprietà delle suore Ancelle, compresa fra via Montini e via Lama. A dividerle un attraversamento pedonale costituito da un lungo dosso rialzato e ben segnalato per rallentare il traffico di passaggio sulla via che collega Mompiano al Villaggio Montini. Presente un’area cani di circa 6.000 metri quadri.

Nel 2023 sono piantati nuovi alberi su iniziativa dell’Associazione Alberi di Vita, in collaborazione con gli alunni della scuola primaria Arici e il relativo Comitato dei genitori, il Settore Verde e Parchi del Comune, la Cooperativa sociale Nikolajewka, l’Associazione Gnari de Mompià, Legambiente Brescia, il Cdq e il Punto Comunità di Mompiano.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- Superficie coperta da piante d’alto fusto: oltre 22.000 metri quadri (29% della superficie)
- Numero piante: 1.387 (180 piante ad ettaro)

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	NO
servizi igienici	NO
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI

PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA

fontane	NO
area cani	SI
area spettacoli	NO
giochi per bambini	NO
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

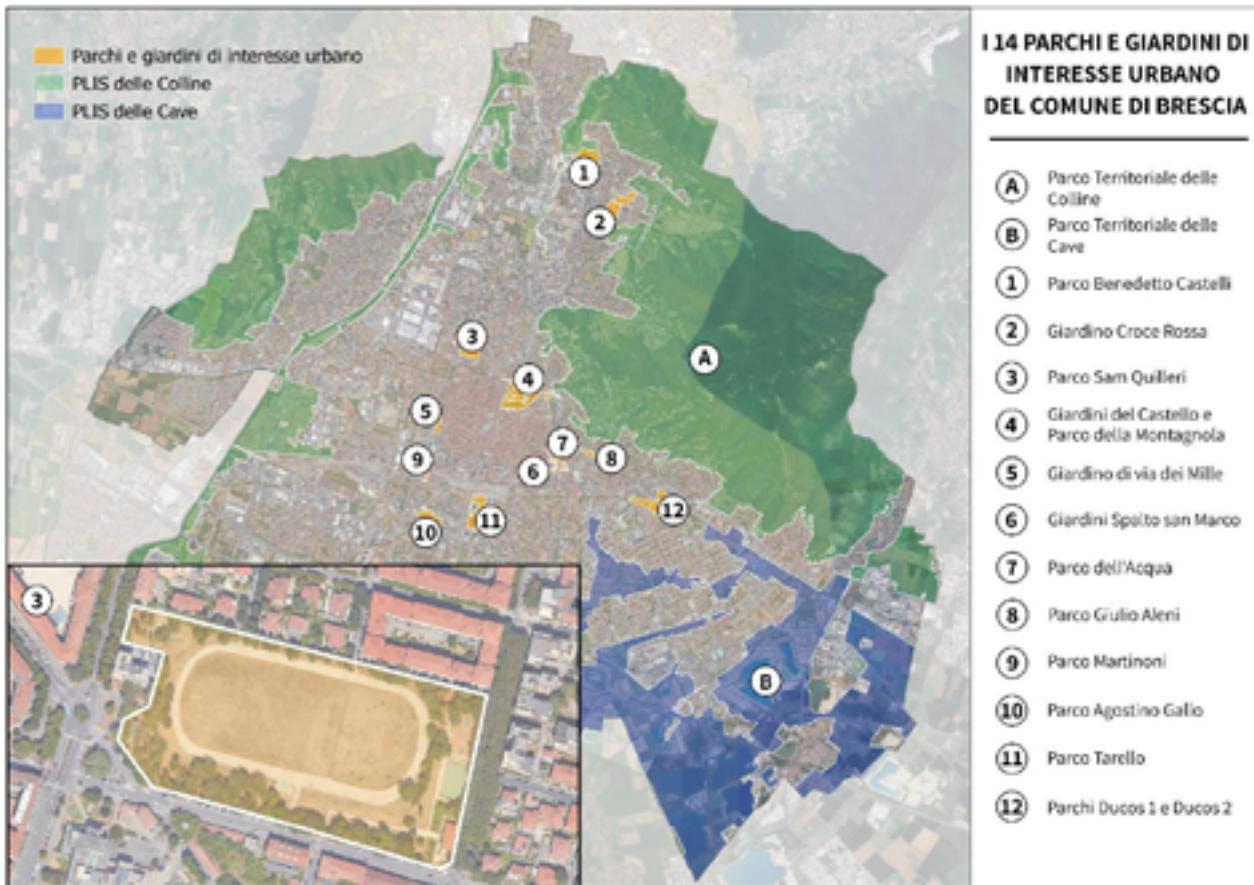
VISUALI DEL GIARDINO NIKOLAJEWKA



PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA



PARCO SAM QUILLERI (CAMPO MARTE)



INFORMAZIONI DI BASE

- Quartiere: Sant'Eustacchio
- Collocazione: via Ugo Foscolo, via Campo di Marte, via V. Veneto
- Estensione: circa 39.000 metri quadri

La storia del parco

Nel 1862, con l'intenzione di realizzare un nuovo campo per le esercitazioni della cavalleria militare, si presentano alcuni progetti municipali. Quindi un terreno, sino a quel momento adibito a pascolo e appartenente al Comune suburbano di San Bartolomeo viene espropriato nel 1863, unendolo al piazzale già utilizzato dalle truppe austriache sin dal 1836, creando uno stadio militare.

Ben presto l'utilizzo è promiscuo: nell'agosto del 1864, in occasione dell'inaugurazione del monumento alle X Giornate, verrà aperto alle manifestazioni sportive e qui si svolgono a inizio Novecento gare di ippica e di ciclismo; durante la Grande guerra ospita un aeroporto, mentre nel 1920 la funzione di Piazza d'armi viene trasferita in periferia, al Violino.

La cessione di parte dell'estensione da parte dello Stato viene proposta una prima volta nel 1925. Quello stesso anno, senza perdere tempo, il Comune progetta – così la stampa del tempo – “la costruzione di strade per affacciare il Borgo Trento con la Piazza d'Armi, la sistemazione stradale della stessa Piazza d'Armi, di cui è stata decisa dal governo la cessione al Comune”.

Campo Marte viene quindi ridimensionato nella sua estensione originaria per realizzare alcuni isolati di edilizia pubblica. Compare sempre nel 1925 il caratteristico portale dalle architetture classiche, con doppio colonnato e la scritta “Virescit Robore Virtus”.

Usato anche per la classica fiera d'agosto di Brescia, con delibera del 1930, la podestaria delibera alcune variazioni toponomastiche. Le strade del quartiere della vecchia piazza sono intitolate ai luoghi della Grande guerra: da allora portano i nomi di via Vittorio Veneto, via Monte Grappa, e si ritenne di imporre il nome di via Monte Nero alla parallela nord di via Monte Grappa. Durante il Secondo conflitto mondiale Campo Marte viene ridotto ad orto di guerra.

Campo Marte ospitò alcune manifestazioni religiose cittadine: la chiusura del Congresso Eucaristico nel settembre 1952 e l'arrivo della Statua della Madonna di Fatima, nel settembre 1959. Parte dell'area, una superficie complessiva di 38mila metri quadri, è nuovamente acquisita dall'Amministrazione comunale nel dicembre 2007 e aperta al pubblico dopo un intervento generale di pulizia e messa in sicurezza.

Il Parco è intitolato alla figura di Sam Quilleri, uomo politico appartenente – dopo la ritirata di Russia dove fu tenente di artiglieria, la Resistenza come collaboratore dell'Office of Strategic Service alleato – al Partito Liberale, presente a lungo in Consiglio comunale o nelle aule parlamentari ove sedette fra il 1968 ed il 1972. Fu pluridecennale guida del Cai bresciano, presidente dell'Ordine degli ingegneri bresciani, dell'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare, del Rotary.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- **Superficie coperta da piante d'alto fusto:** circa 12.000 metri quadri (31% della superficie)
- **Numero piante:** 270 (69 piante ad ettaro)

Specie presenti

Acer platanoides, Aesculus hippocastanum, Celtis australis, Cedrus deodara, Cupressus macrocarpa, Cupressus sempervirens, Fraxinus excelsior, Fraxinus ormus, Platanus acerifolia, Platanus occidentalis, Pinus sylvestris, Populus nigra, Prunus domestica, Punica granatum, Picea

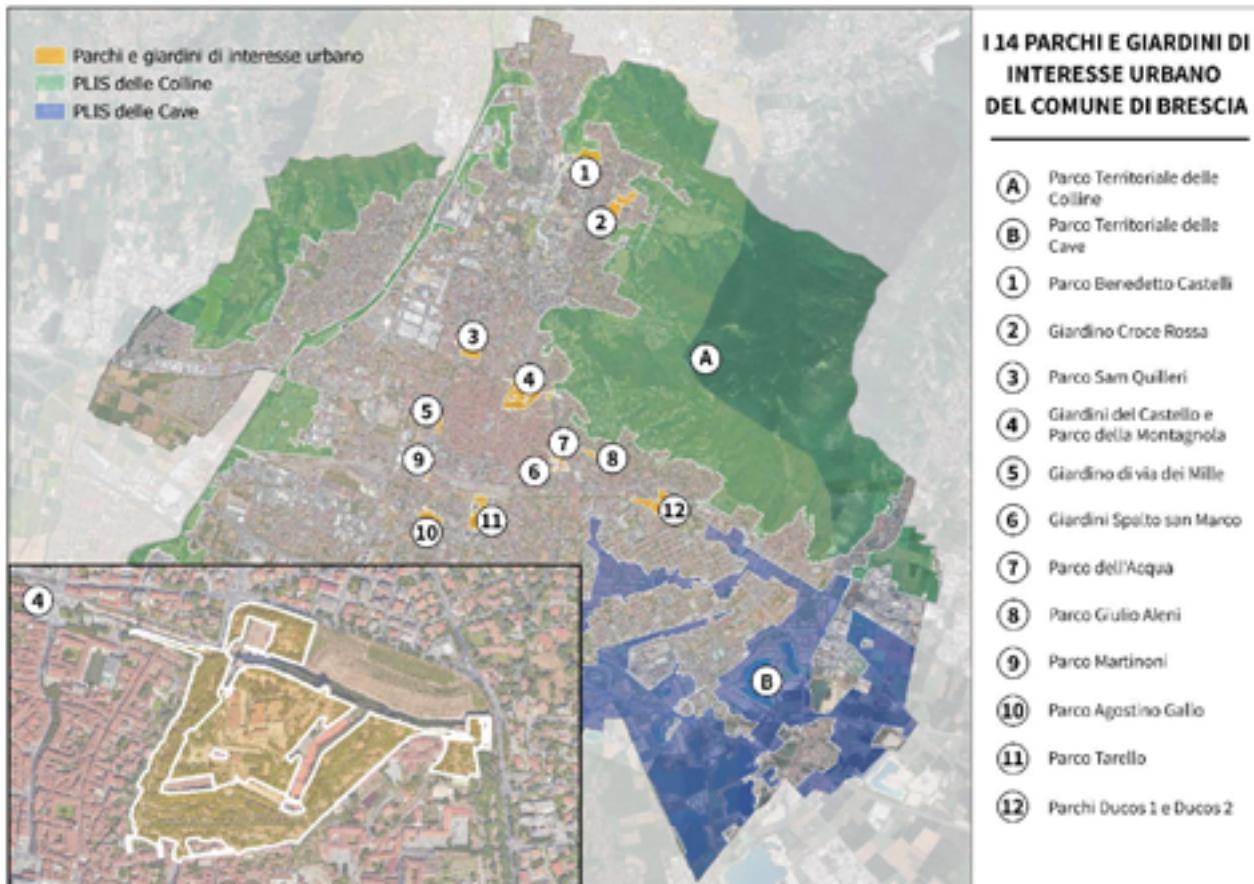
abies, Robinia pseudoacacia, Taxus baccata, Thuja orientalis, Thuja spp, Tilia platyphyllos, Tilia x europaea, Ulmus glabra, Ulmus minor.

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	SI
servizi igienici	NO
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI
fontane	NO
area cani	SI
area spettacoli	NO*
giochi per bambini	SI
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

*si tengono manifestazioni, concerti, ecc. ma non in area specificatamente attrezzata.

GIARDINI DEL CASTELLO E PARCO DELLA MONTAGNOLA



INFORMAZIONI DI BASE

- **Quartiere:** Brescia Antica
- **Collocazione:** via Pusterla, via del Castello
- **Estensione:** oltre 140.000 metri quadri

La storia del parco

Il Castello

Il Castello, da sempre simbolo della città armata e mai aperto alla cittadinanza, fu sede del carcere militare sino al 1903 mentre le pendici del colle Cidneo entrano a far parte del patrimonio municipale gradatamente nel corso del secondo Ottocento.

Già nell'anno 1873, data della prima acquisizione municipale, vennero compiuti alcuni lavori di sistemazione delle aree verdi con un gruppo di reclusi stanziati in Castello sotto la guida del

comandante della compagnia reclusi Lanzavecchia di Burì. Nel 1875 si procede inoltre alla posa di 130 ippocastani ancora oggi esistenti.

Sospesi i lavori per intervento del Ministero della guerra, vennero ripresi dal 1877, per interessamento dell'assessore Tullio Bonizzardi, che promesse la costruzione della strada carrozzabile, il soprappassaggio e ampi giardini: in un articolo del quotidiano "La Sentinella bresciana" del 22 febbraio 1877 i giardini del Castello sono già definiti "Il Pincio bresciano" e il 29 giugno 1878 «Il passeggiò del Castello». In quegli anni si procede così a "ridurre quei greppi scoscesi e quelle sterili sassae, che tanto deturpano i dorsi del Cidneo, a tappeti erbosi ed a macchie alberate, in guisa da renderlo un po' per volta il vero "Pincio bresciano". I lavori vennero poi ripresi nel 1888.

Dopo che nel 1902 il Castello era stato dichiarato monumento nazionale, nel 1904 ne veniva formalizzata la cessione della proprietà da parte dell'Amministrazione militare al Comune. Acquisito dalla municipalità grazie all'azione del sindaco Girolamo Orefici, è utilizzato l'anno successivo, unitamente agli spazi circostanti mascherati dai padiglioni liberty, dall'Esposizione industriale, tornando degradato luogo senza qualità sino alla Esposizione dell'elettricità, tenutasi nell'anno 1909.

Da quella data si inizia a considerare il sito come nuovo luogo del passeggiò festivo immerso nel verde da cui dominare la città brulicante ma da strutturare fortemente. Il sito viene gradatamente attrezzato "per una zona adatta al passeggiò, vista la mancanza di ciò dopo la demolizione degli spalti", con la posa di una fontana con pompa a motore, la riapertura dello chalet che nelle precedenti rassegne aveva ospitato mostre fotografiche, mentre nel 1912 si inaugura il giardino zoologico, lanciando infine nel 1914 la Società Pro Castello, con lo scopo di animare questa porzione verde di città.

Nel 1910 viene inaugurato l'obelisco dei martiri del 1849, mentre un monumento veniva dedicato a fra Maurizio Malvestiti. Nel 1918 il Comune dedica dietro il Castello ai caduti della guerra un parco detto della Rimembranza.

Agli inizi degli anni Cinquanta, con l'amministrazione di Bruno Boni, si procede alla creazione di un parco (nel 1950 è completata l'asfaltatura, ricreati parchi e giardini), oltre al riadattamento dei musei, l'erezione di una specola (1952), la riapertura della Strada del Soccorso (1952), e la ripresa del Giardino Zoologico. L'area del parco è pari a 96.235 mq.

Alla metà degli anni Novanta si procede alla sistemazione di alcuni percorsi nella zona un tempo occupata dal Giardino zoologico e la sistemazione della fossa viscontea.

Nel decennio 2001-2008 trovano infine compimenti altri lavori di sistemazione e restauro monumentale, restituendo alla popolazione uno splendido parco storico, con viali alberati, sentieri nel verde, percorsi archeologici di grande suggestione, ricchi scorci romantici.

Parco Montagnola

Storicamente, l'area della Montagnola è interessata nel 1896 dai lavori per la realizzazione di un nuovo serbatoio, previsto nella capacità di circa 6.400 metri cubi rubati alla viva roccia: esso verrà collegato alla fonte di Mompiano da una nuova condotta tubolare del diametro di un metro, passante lungo una via appositamente realizzata (Via Canal Nuovo, oggi via Galilei). Dalla fonte di Mompiano, dunque, posta ad un'altezza di 172 metri, l'acqua giungeva per gravità al serbatoio (ricoperto e mimetizzato da un verde prato), che a sua volta alimentava le tubazioni metalliche, garantendo altezze piezometriche comprese fra i 10 ed i 20 metri rispetto alle diverse zone della città.

Nel 1914 – per ricevere le acque delle fonti di Cogozzo, il Comune erige un nuovo serbatoio della capienza di circa 7.500 metri cubi, posto sempre sul colle Cidneo, mimetizzato nella fossa del bastione di S. Faustino del Castello: Brescia aveva dunque due serbatoi (il Montagnola ed il nuovo detto Fossa, capienza totale vicina ai 15.000 metri cubi) comunicanti solamente per gravità dal nuovo al preesistente, e due reti del tutto indipendenti, per una soluzione che basterà solamente per un decennio. All'entrata in guerra dell'Italia l'infrastruttura aveva mantenuto l'aspetto del ventennio precedente, con i due serbatoi Montagnola e Fossa, ed uno molto più piccolo in Castello destinato ad alimentare la rete dei Ronchi ed entrato in funzione dopo lo scoppio del secondo conflitto.

Nell'agosto 2005 si avviano i lavori per l'area "Montagnola" (12.000 metri quadri), posta sul versante nord del colle Cidneo, già parco poi chiuso per la sua pericolosità, in merito a distacchi lapidei, negli anni Novanta del Novecento, con l'intento di trasformarla in un giardino botanico e renderla di nuovo fruibile come parco pubblico. L'inaugurazione porta la data del 7 aprile 2008.

Più recentemente viene inaugurato Il Parco della Biodiversità, parte del progetto "Un Filo Naturale" e sviluppato per promuovere la biodiversità e riqualificare gli habitat urbani nell'ambito della strategia di transizione climatica del Comune. Il progetto, realizzato in collaborazione con il Settore Verde del Comune, il Museo di Scienze Naturali e diverse associazioni naturalistiche locali, ha come obiettivo la diffusione della biodiversità autoctona e la riqualificazione degli ecosistemi attraverso interventi di *restoration ecology*. L'evoluzione naturale dell'ecosistema è stata favorita riducendo le specie estranee alla biodiversità locale e creando microhabitat per fauna e flora attraverso l'utilizzo della biomassa legnosa rimossa. Il parco comprende un corso d'acqua che ospita invertebrati e anfibi, oltre a boschi di carpini e castagni, arricchendo ulteriormente la varietà vegetale. Il parco offre anche prati sfalciati stagionalmente per favorire impollinatori e specie erbacee locali, e sui versanti più esposti sono state introdotte specie xeriche tipiche degli ambienti aridi, habitat in declino riconosciuti come prioritari dalla Comunità Europea. Pietraie ispirate al "carso bresciano" sono state aggiunte per ospitare specie vegetali specifiche. Il progetto si completa con un percorso espositivo educativo che illustra l'importanza delle foreste urbane nella lotta ai cambiamenti climatici e permette di conoscere meglio come la biodiversità contribuisce alla resilienza degli ecosistemi urbani.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- **Superficie coperta da piante d'alto fusto:** quasi 88.000 metri quadri (61% della superficie)
- **Numero piante:** 2.269 (158 piante ad ettaro)

Specie Presenti

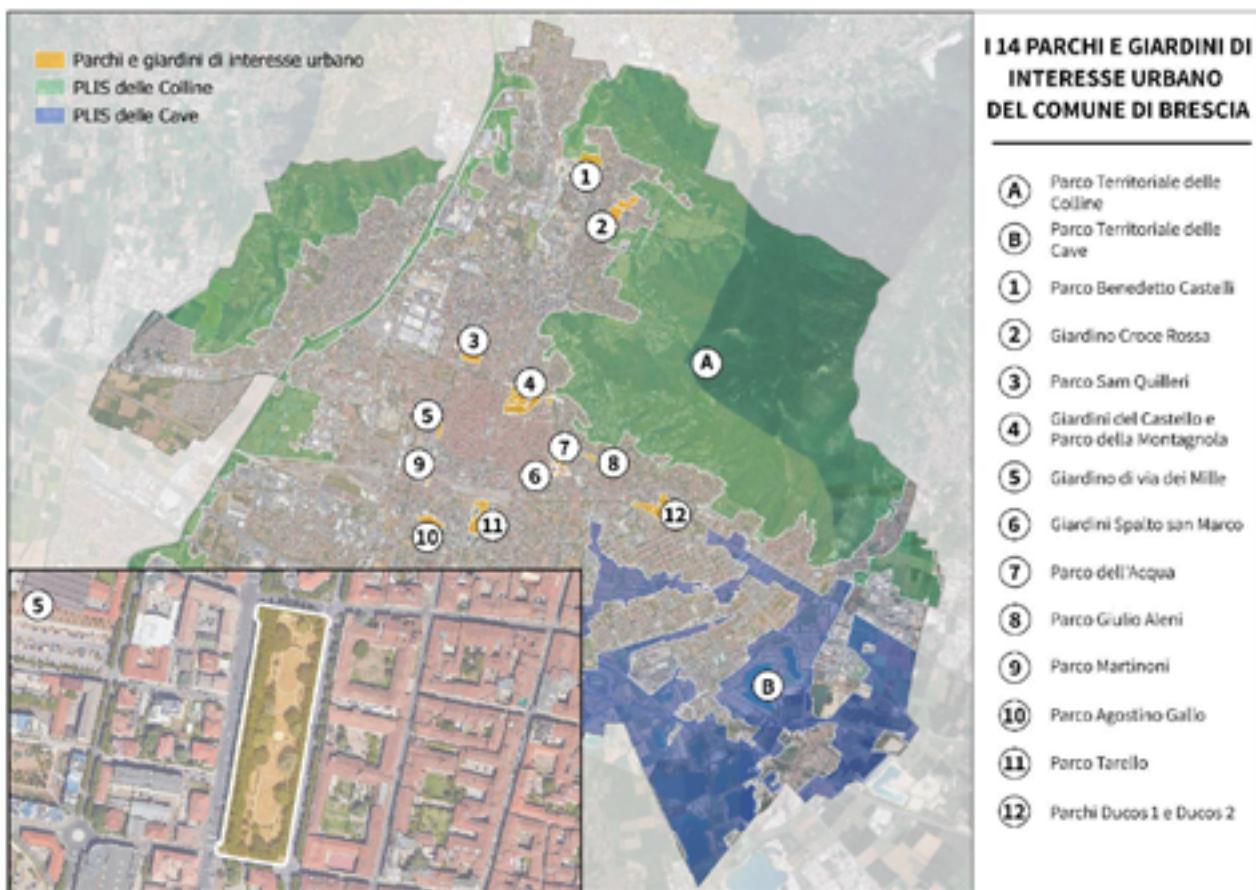
Specie arboree

Abies alba, Acer campestre, Acer negundo, Acer palmatum, Acer platanoides, Acer pseudoplatanus, Aesculus hippocastanum, Ailanthus altissima, Alnus glutinosa, Aucuba japonica, Betula pendula, Broussonetia papyrifera, Buxus sempervirens, Calocedrus decurrens, Carpinus betulus, Catalpa bignonioides, Cedrus atlantica, Cedrus atlantica var. glauca, Cedrus deodara, Celtis australis, Cercis siliquastrum, Cotinus coggygria, Crataegus monogyna, Cupressus sempervirens, Cupressus sempervirens var. pyramidalis, Eriobotrya japonica, Euonymus europaeus, Fagus sylvatica, Fraxinus excelsior, Fraxinus ornus, Ginkgo biloba, Gleditschia triacanthos var. sunburst, Ilex aquifolium, Juglans regia, Kolerueteria paniculata, Laburnum anagyroides, Lagerstroemia indica, Laurus nobilis, Ligustrum lucidum, Magnolia grandiflora, Morus alba, Olea europaea, Ostrya carpinifolia, Photinia serrulata, Picea abies, Picea pungens, Picea pungens var. glauca, Pinus nigra, Pinus pinea, Pinus wallichiana, Pittosporum tobira, Platanus hybrida, Prunus armeniaca, Prunus avium, Prunus cerasifera, Prunus laurocerasus, Prunus pissardii, Prunus spinosa, Pterocarya fraxinifolia, Pyrus spp., Quercus frainetto, Quercus ilex, Quercus robur, Quercus rubra, Quercus pubescens, Quercus petraea, Robinia pseudoacacia, Sambucus nigra, Sorbus intermedia, Sophora japonica, Spiraea x vanhouttei, Syringa vulgaris, Taxus baccata, Thuja orientalis, Tilia cordata, Tilia platyphyllos, Viburnum tinus, Zelkova carpinifolia.

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

SERVIZI	
Punti ristoro	SI
Servizi igienici	SI
Panchine e sedute varie	SI
Illuminazione	SI
Fontane	SI
Area cani	NO
Area spettacoli	NO
Giochi per bambini	NO
Percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

GIARDINO DI VIA DEI MILLE



INFORMAZIONI DI BASE

- **Quartiere:** Centro Storico Sud
- **Collocazione:** via dei Mille, via Fratelli Ugolini
- **Estensione:** circa 14.000 metri quadri

La storia del parco

I giardini sono inaugurati nell'anno 1928 su una superficie di circa 7.000 metri quadri, nel rettangolo formato da via Cairoli, via dei Mille, via Fratelli Bronzetti e via Fratelli Ugoni, risultante dalla copertura dell'alveo del Garza (il corso venne qui deviato dall'ingresso in città a Porta Montana – porta Trento, lungo i controviali e le mura a partire dal 1797) e lungo il terrapieno delle mura che qui erano state abbattute fra il 1907 e il 1911.

A caratterizzare il sito, dalla struttura fortemente geometrica, viene posta “una superba fontana – così il podestà Pietro Calzoni - che verrà eretta al centro e che fin d'ora abbiamo deciso di chiamare Fontana del Littorio”. Poggiante su una platea di calcestruzzo, l'opera decorativa di pregio è in marmo di Botticino lisciato e martellinato. La fontana è inizialmente adorna di quattro fasci littori

con la scure in bronzo, tolti nel 1945, mentre sono posizionate anche una cinquantina di panchine “pure in marmo di Botticino, monolitiche, lisce al sedile e martellinate alle pareti”.

Il 25 aprile del 1945 una squadra di partigiani appartenenti alla brigata “X Giornate” combatte lungo i viali e nei giardini contro alcuni reparti tedeschi qui appostati. Il combattimento si protrasse per qualche ora finché i tedeschi vennero catturati.

Nell’anno 1975 viene posto un monumento dedicato ai Bersaglieri del Settimo Reggimento che fu di stanza nella caserma “Goito” dal 1907 al 1934, quindi dedicato al reparto operante in Africa Settentrionale durante la Seconda guerra mondiale (monumento risistemato nel gennaio 2023), mentre il giardino è sottoposto negli anni Ottanta del Novecento a importanti lavori di sistemazione. Negli ultimi anni ’90 è stata effettuata una manutenzione straordinaria che ha comportato una generale riqualificazione degli spazi. Il 23 dicembre del 2021 viene piantato un ulivo e apposta una targa a ricordo dei giudici uccisi dalla Mafia Falcone e Borsellino; nell’aprile del 2022 viene risistemata l’originaria fontana.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- Superficie coperta da piante d’alto fusto: quasi 8.000 metri quadri (56% della superficie)
- Numero piante: 102 (73 piante ad ettaro)

Specie Presenti

Acer negundo, Albizzia julibrissin, Cedrus atlantica, Cedrus atlantica var. glauca, Cedrus deodara, Celtis australis, Fagus sylvatica, Magnolia x soulangeana, Prunus avium, Prunus pissardii, Robinia pseudoacacia, Spiraea x vanhouttei, Tilia platyphyllos.

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	SI
servizi igienici	SI
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI
fontane	SI

PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA

area cani	NO
area spettacoli	NO
giochi per bambini	NO
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

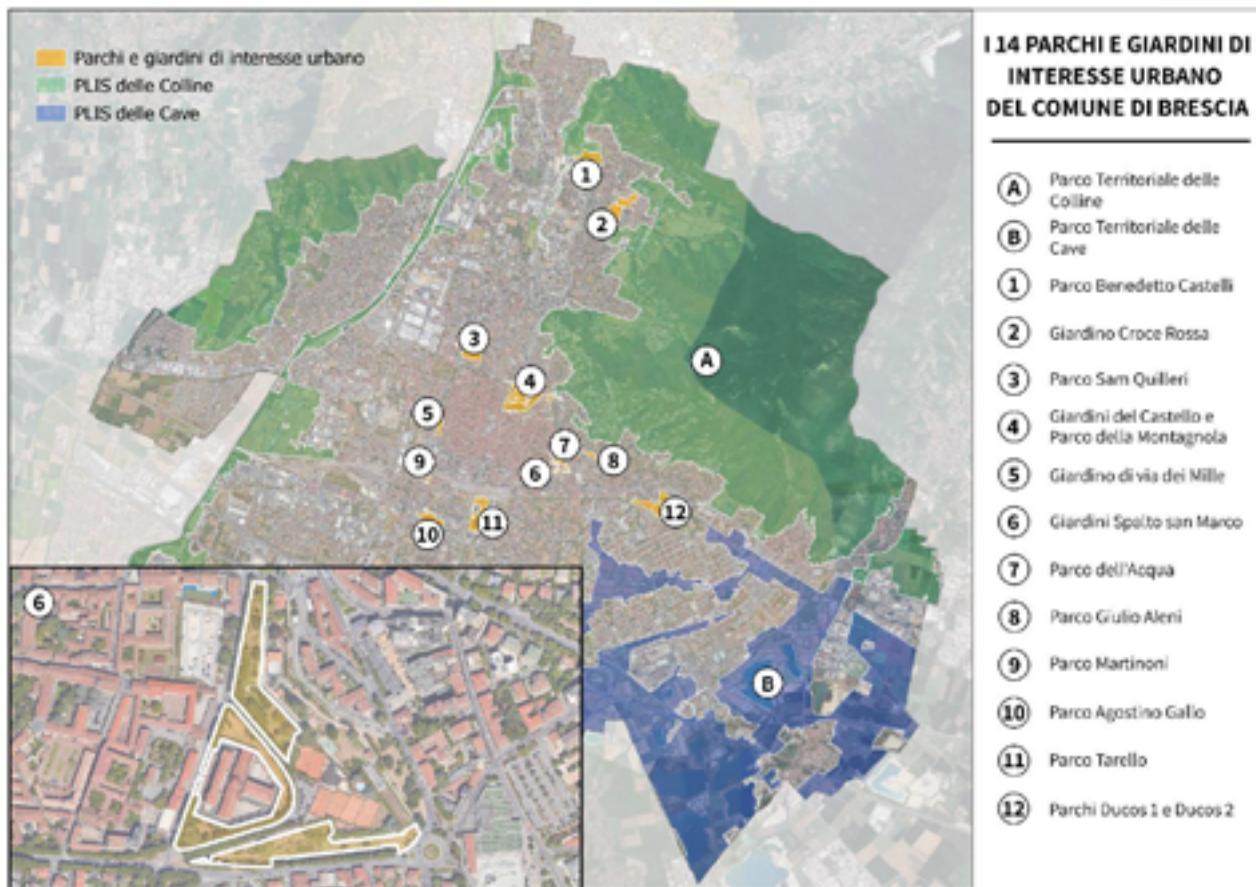
VISUALI DEL GIARDINO DI VIA DEI MILLE



PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA



GIARDINI SPALTO SAN MARCO



INFORMAZIONI DI BASE

- **Quartiere:** Brescia Antica
- **Collocazione:** via XXV Aprile, via Spalto S. Marco, largo Torrelunga
- **Estensione:** circa 20.000 metri quadri

La storia del parco

Con un progetto cantierato alla fine dell'anno 2000 il bastione delle mura venete detto di San Marco venne in gran parte sistemato per ricavare spazi verdi a parco, recupero di reperti archeologici romani e delle mura venete rinascimentali.

Il sito era già stato oggetto di alcuni lavori, quando fra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento la città di Brescia si spoglia delle sue mura venete. In realtà questa parte delle mura fu sempre oggetto di particolare cura da parte della Serenissima Repubblica Veneta, con operazioni di manutenzione documentate nel XV e XVI secolo: proprio questo bastione venne costruito nell'anno 1527. L'opera è attribuita al noto architetto militare veneto Gian Girolamo

Sammicheli, che lo pose a sostituire due precedenti torrette di avvistamento, dette “Codia” e “Guardabasso”.

Il percorso esterno fuori e sopra le mura nel 1837 era descritto “ad uso di passeggi recentemente disposti gli spalti che si distendono fra porta Sant’Alessandro e la porta di Torrelonga”, passeggiare amene fra il verde: “i bei tappeti di verdura che smaltano gli spalti, la vista delle ridenti colline che si innalzano da una parte, e della gioconda pianura che distendesi dall’altra sono attrattive tali da far preferire da molti questo passeggi“.

Poi la modernità e le esigenze di una città pronta ad esondare oltre mutano il paesaggio. Si procede con lavori di sistemazione del Garza (verrà coperto nel 1929) che con quelli di livellamento dello spalto intorno al 1926-1927 circa. Un abbassamento legato da un lato al già esistente carcere, costruito nel 1914, la cui presenza impediva demolizioni radicali e, dall’altro, con la volontà comunque di “areare” il centro favorendo la circolazione d’aria, scopo raggiunto in altre parti della città con la totale distruzione.

In precedenza, in quest’area, lungo il corso della roggia Canavrella, le lavandaie intingevano i panni mentre qui verrà creato, nel corso degli anni Trenta, un campo di tiro al piccione e di tiro a volo. La strada oggi Via XXV Aprile in passato era detta “del Circuito” e quindi “Via Circonvallazione”, così chiamata nel 1909: è lungo questo tratto di strada che le automobili delle prime gare motoristiche sfrecciavano verso la pianura. Ed è sempre qui che le linee tramvarie extra urbane collegavano la Stazione ferroviaria con quella accanto a piazzale Arnaldo o per dirigersi verso via Trento.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- **Superficie coperta da piante d’alto fusto:** oltre 9.000 metri quadri (66% della superficie)
- **Numero piante:** 60 (43 piante ad ettaro)

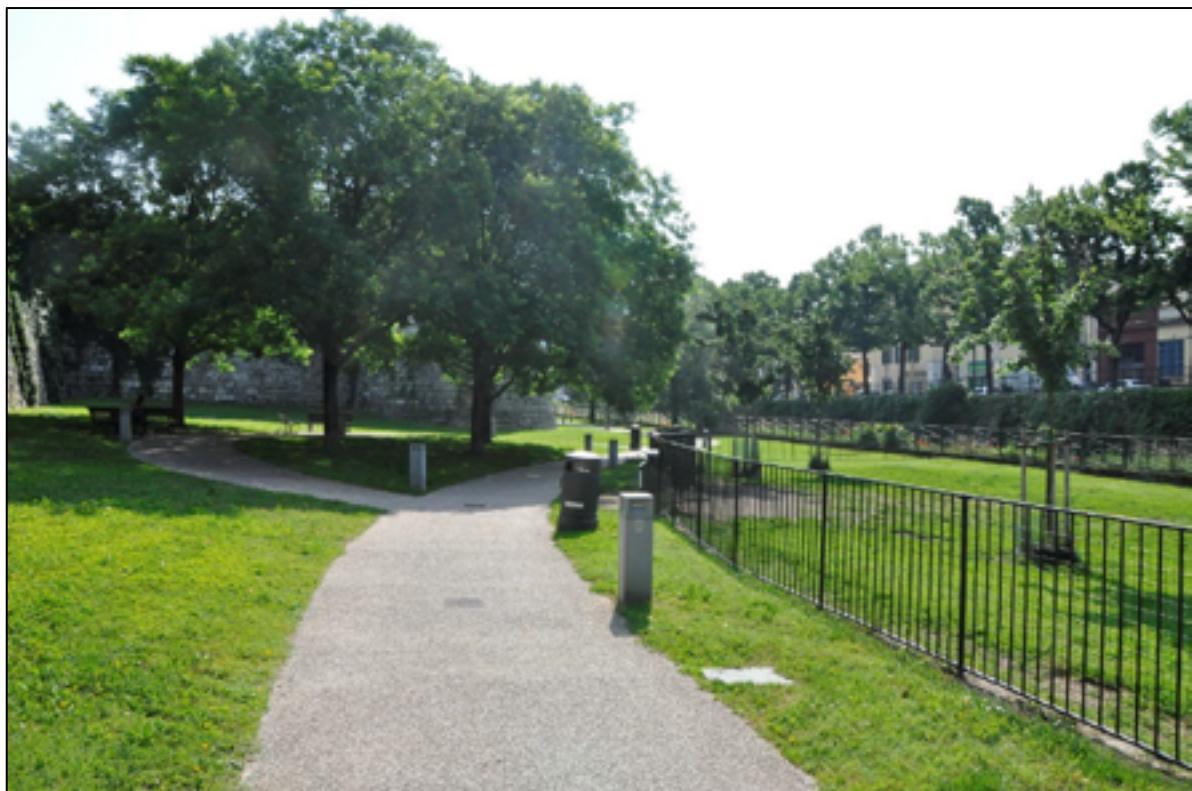
Specie Arboree Presenti

Pinus nigra, Cedrus deodara, Calocedrus decurrens

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

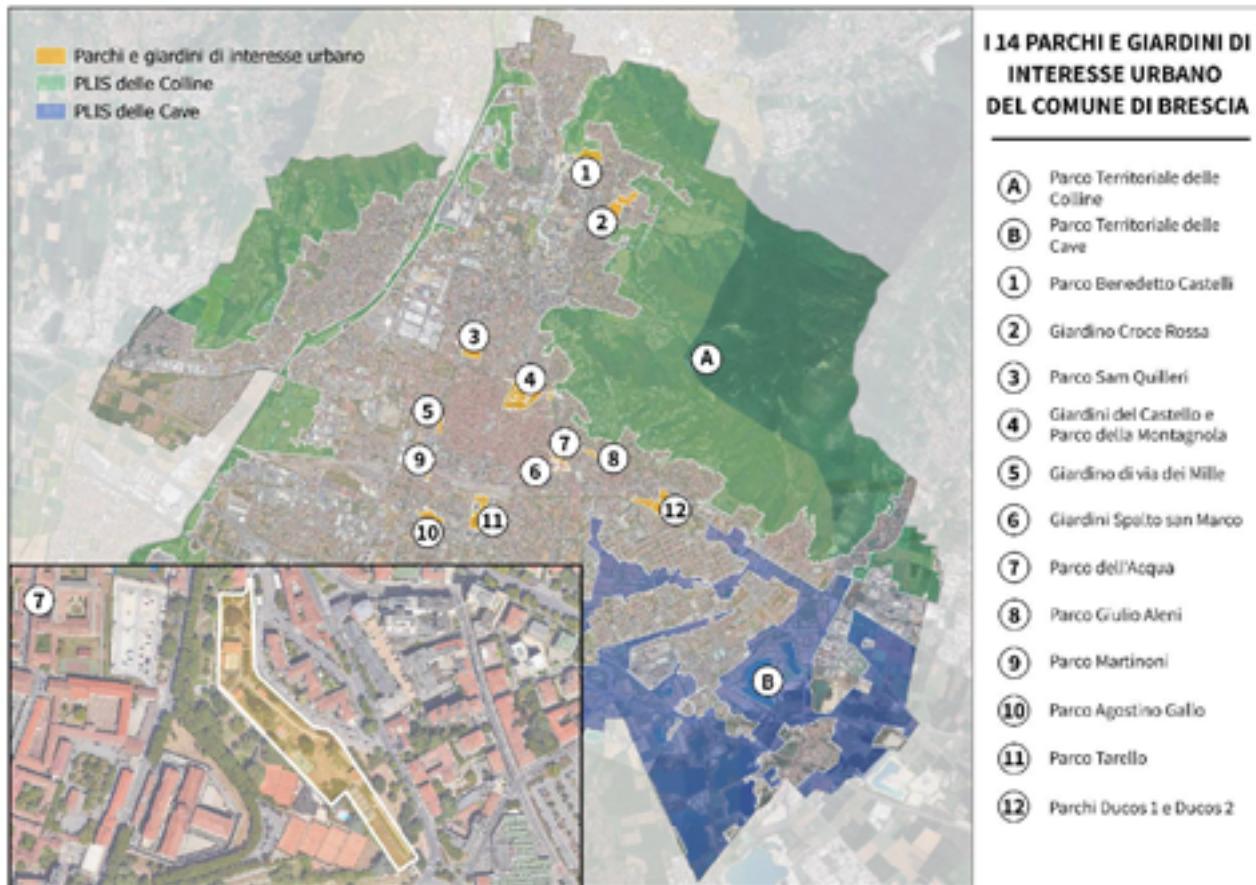
Servizi	
punti ristoro	NO
servizi igienici	NO
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI
fontane	SI
area cani	SI
area spettacoli	NO
giochi per bambini	SI
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

SCENARI DEI GIARDINI SPALTO SAN MARCO





PARCO DELL'ACQUA



INFORMAZIONI DI BASE

- Quartiere: Brescia Antica
- Collocazione: largo Torrelunga, via Fratelli Lechi
- Estensione: circa 11.500 metri quadri

La storia del parco

Il parco dell'acqua

Dove sorge attualmente l'area verde si trovava, in epoca romana, il porto commerciale della città di Brescia, trasformato poi in Stazione di Piscicoltura il 7 settembre 1888 attraverso Regio Decreto, utilizzandola come centro di ricerca ittiologica con l'obiettivo di ripopolare fiumi e laghi dell'Alta Italia, di rilasciare autorizzazioni per l'uso di acque pubbliche a scopo industriale e/o irriguo e provvedere all'insegnamento di ittiologia e piscicoltura, salvaguardando così il patrimonio ittico. L'ideazione fu dell'ittiylogo Eugenio Bettoni, che ne fu il direttore fino al 1898, anno della sua morte. La Stazione trova dimora nella fossa delle mura urbane di Brescia, sul fianco orientale del bastione di Canton Mombello, su una superficie di quasi 12.000 m², ricchi di acqua grazie allo

scorrere della roggia Canevrella. La struttura è composta da dodici vasche, laboratori, gabinetti di analisi, biblioteca scientifica e sala conferenze.

Il Parco dell'Acqua di Brescia a partire dal 2008 subisce una profonda ristrutturazione. Il progetto viene portato avanti dal Comune di Brescia in collaborazione da ASM e Arte Giardino s.n.c. L'idea è di dividere l'area in tre lotti (Area Ludica, Acquario e Ristoro) e di restaurare le mura venete, visto lo stato di degrado in cui versavano.

Il complesso destinato alla zona Acquario rappresenta l'unico esempio in Italia di lago artificiale strettamente connesso al centro storico e dotato di un tunnel subacqueo per la visione dei pesci.

Nel 2010 il Comune di Brescia assegna una concessione di 18 anni alla società attuale, AmbienteParco, con un progetto per fare dell'area un "Science Center", realizzando e gestendo percorsi a tema ambientale rivolti alle scuole e alla cittadinanza sul tema della sostenibilità.

VEGETAZIONE DEL PARCO

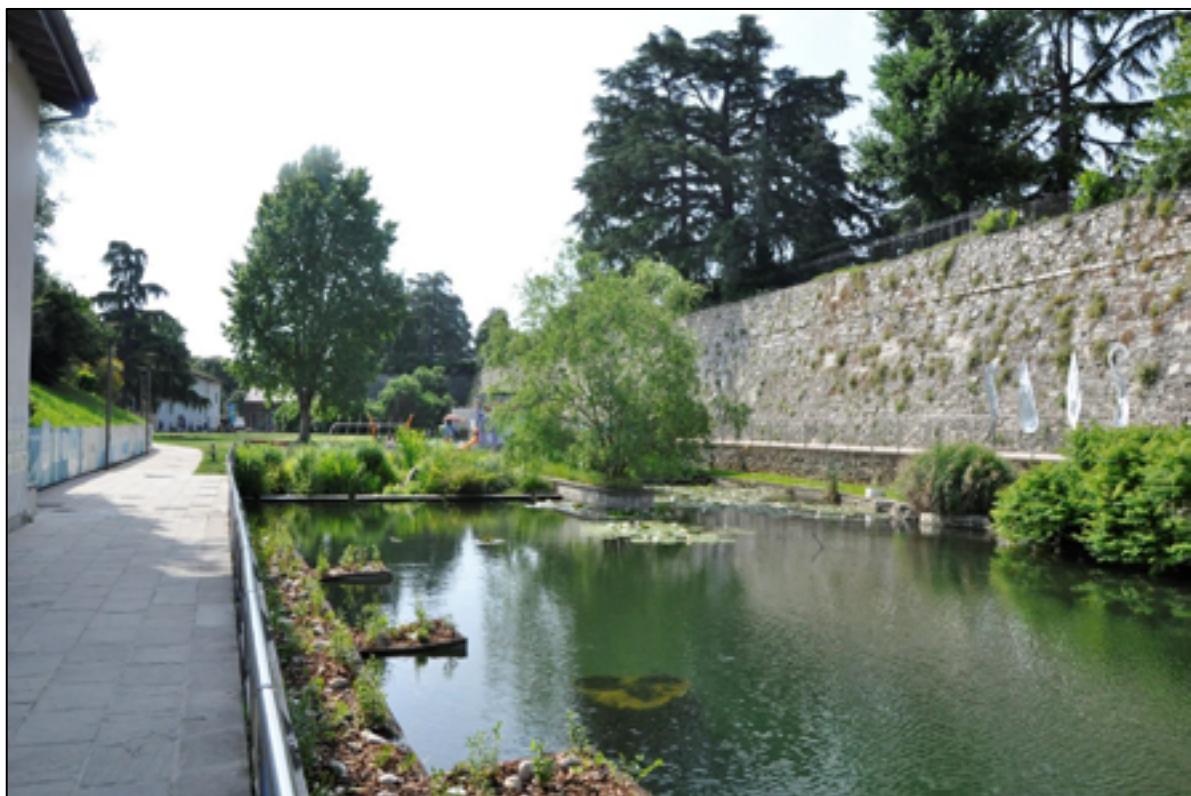
Struttura della vegetazione

- **Superficie coperta da piante d'alto fusto:** circa 2.000 metri quadri (18% della superficie)
- **Numero piante:** 30 (26 piante ad ettaro)

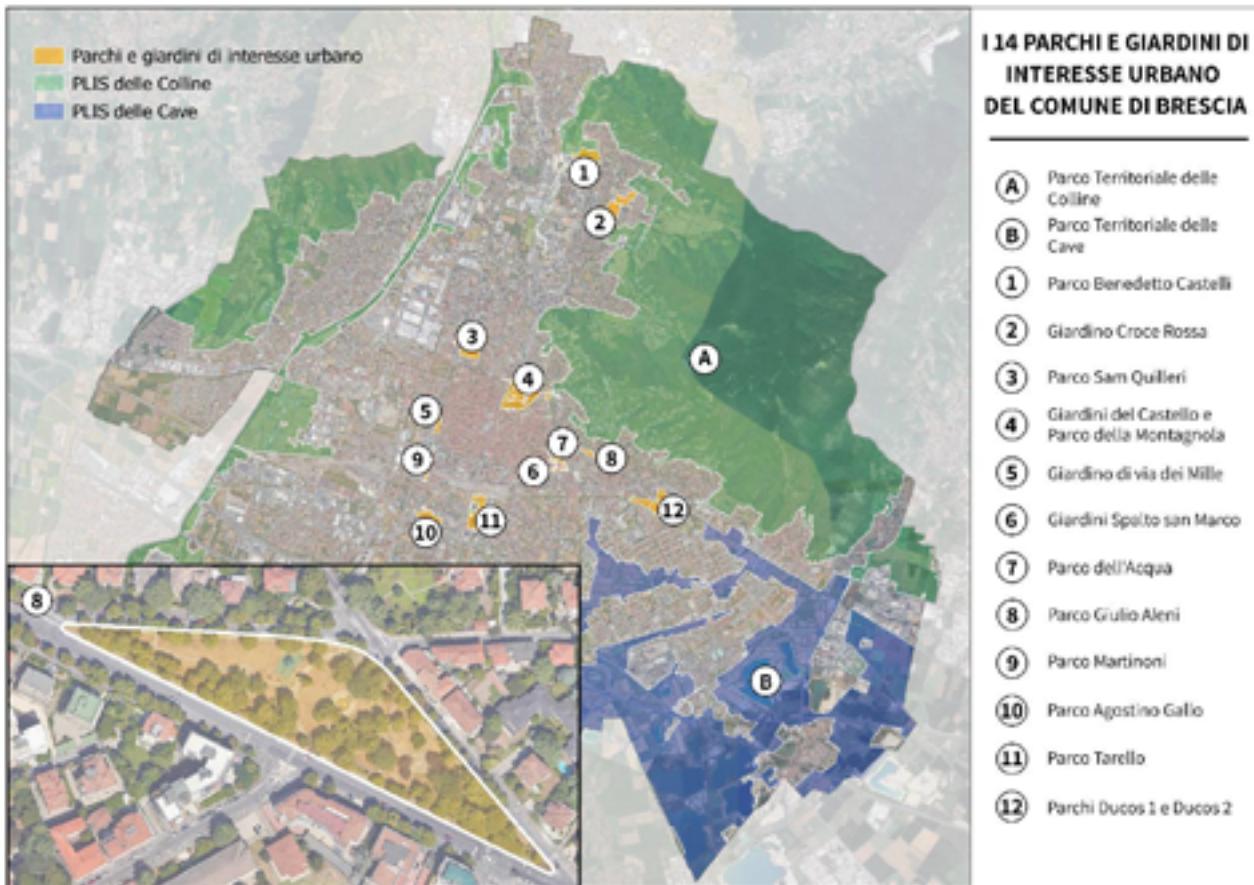
SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	SI
servizi igienici	NO
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI
fontane	SI
area cani	SI
area spettacoli	NO
giochi per bambini	SI
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

SCENARI DEL PARCO DELL'ACQUA



PARCO GIULIO ALENI (REBUFFONE)



INFORMAZIONI DI BASE

- Quartiere: Porta Venezia
- Collocazione: via Venezia, viale Rebuffone
- Estensione: circa 11.600 metri quadri

La storia del parco

I giardini, detti originariamente di “fuori porta Torlonga”, occupano il triangolo formato dalla omonima via con Viale Venezia. Una prima sistemazione si registra nella seconda metà del XIX secolo, con la creazione di “un pubblico giardino fuori di Porta Torlonga di fronte all’abitato della piccola contrada detta di Rebuffone”.

Già nel 1870 un cittadino si lamenta verso il sindaco per i danneggiamenti subiti da arbusti ed alberi da parte degli “avventori di una bettola”, mentre lo stesso giardino è presto utilizzato per il gioco delle bocce, rovinando “il suolo ed i cigli erbosi formanti un bell’ornamento e da quanto vedesi sono stati di recente ridotti essendo di continuo battuti, non solo dalle palle di legno, ma anche dalla calpestata dei giocatori”. Nel 1875 sono piantati i filari di ippocastani.

Il giardino diviene quindi nel corso degli anni Venti del Novecento il luogo del tradizionale intreccio fra una vegetazione artificialmente sistemata con modalità geometriche e destinata al passeggiamento e la disseminazione di busti e memorie invitanti al ricordo della storia patria e alla meditazione.

Erano presenti originariamente i busti, dal 1914 siti all'inizio della salita in Castello di Porta Trento, di Massimo Bonardi, Tullio Bonizzardi e Fausto Massimini. Nel 1920 i giardini accolgono temporaneamente il bronzo della scultura "Gli emigranti" opera dell'ospitalettese Domenico Ghidoni (la copia è poi posta prima accanto a San Barnaba e ora presso i giardini Torri Gemelle); il 20 settembre 1926 si aggiunge una stele dedicata a Cesare Abba, opera di Giuseppe Brigoni (poi spostata lungo le pendici del Castello). Nel 1929 è la volta del busto di Alessandro Monti, dono di una delegazione ungherese in visita in città.

Il nome di "Giardini del Rebuffone" viene ufficialmente adottato dalla toponomastica cittadina nel 1938.

È presente il ritratto di Francesco Filippini. Il busto in bronzo di Filippini (1853-1895), attribuito allo scultore Paolo Troubetzkoy (1866-1939), ha avuto qui la propria collocazione, fino al gennaio 1981. Dopo un tentativo di furto, viene ricollocato in copia nel dicembre del 2000 con l'originale, per motivi di corretta conservazione, collocato nei depositi dei Civici Musei d'Arte e Storia.

Infine, viene aggiunto un medaglione dedicato a Renzo Castagneto (1891-1971), ideatore della Mille Miglia, che ebbe la sua partenza lungo viale Venezia e, nel marzo 2003 un busto dedicato alla memoria dell'artista bresciano Gio Batta Ferrari (1829-1906), opera dello scultore Mimmo Teramo.

Il parco è stato intitolato a padre Giulio Aleni, il missionario gesuita nato a Brescia nel 1582, nel 1609 destinato alla missione cinese accanto a Matteo Ricci, gesuita, matematico, cartografo e sinologo italiano.

Aleni è pure studioso delle scienze matematiche, astronomiche e cartografiche: per questo dal collegio dei gesuiti a Brescia era passato a Parma, Bologna e infine al Collegio Romano sotto la guida di alcuni dei matematici e astronomi più celebri dell'epoca, tra i quali padre Biancani, studioso, e segretamente ammiratore, dell'opera di Galileo Galilei. Operò nelle province dello Shanxi, del Zhejiang e soprattutto del Fujian dove visse dal 1625 e morì nel 1649, e fu uno dei massimi esperti delle scienze cinesi del XVII secolo.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- Superficie coperta da piante d'alto fusto: circa 7.500 metri quadri (65% della superficie)
- Numero piante: 130 (175 piante ad ettaro)

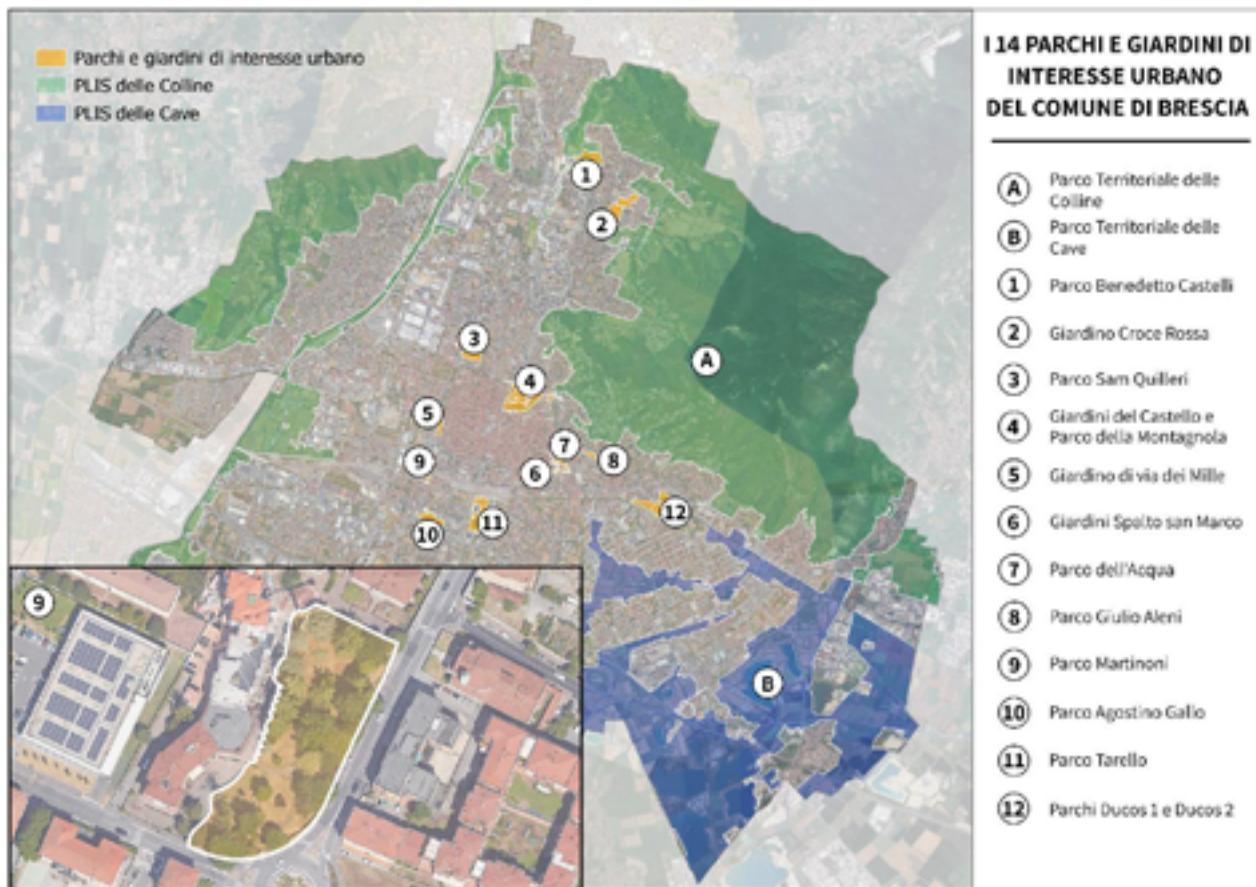
Specie presenti

Acer platanoides, Acer pseudoplatanus, Aesculus hippocastanum, Cercis siliquastrum, Fosythia viridissima, Fraxinus excelsior, Prunus laurocerasus, Prunus pissardii, Robinia pseudoacacia, Sophora japonica, Spiraea x vanhouttei, Taxus baccata, Ulmus campestris, Zelkova carpinifolia.

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	NO
servizi igienici	SI
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI
fontane	SI
area cani	NO
area spettacoli	NO
giochi per bambini	SI
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

PARCO MARTINONI



INFORMAZIONI DI BASE

- Quartiere: don Bosco
- Collocazione: via Sostegno, via Zara, via Corsica
- Estensione: 4.300 metri quadri

La storia del parco

Nel 1862 il nobile Camillo Brozzoni (1798-1864), collezionista, bibliofilo ed erede di una facoltosa famiglia, lasciava al Comune la sua villa (oggi in via Corsica): nel 1831 con la moglie Carolina Lera commissionava all'architetto Rodolfo Vantini una villa di delizia con un vasto parco romantico, di circa 6 ettari di estensione, poco fuori la cinta urbana nei pressi di Porta San Nazzaro. Per le sue essenze rare il parco è presto segnalato dalle guide ottocentesche come il più fiorito e piacevole giardino privato della città.

Un parco che in quegli anni è definito infatti come "uno fra i primi delle provincie lombarde per la varietà e la vigoria de' rari suoi vegetabili". E, ancora, una zona che "dalla condizione di ortaglia passava a quella di giardino inglese dietro espresso disegno con tempietto marmoreo, la grotta o

il laghetto e il ruscello e l'amena collinetta". A seguirlo il giardiniere G. Capra, nella sua ricchezza di oltre 500 esemplari di conifere e sempreverdi.

Qui si coltivavano camelie: Brozzoni era infatti appassionato di botanica e floricoltura e, nel corso dell'Ottocento, selezionò e fece registrare ibridi di *Camelia Japonica* che ancora oggi portano il suo nome o quello delle donne della sua famiglia e ornano giardini e orti botanici di tutto il mondo.

Nel 1863 il testamento del Brozzoni prevede il dono al Comune di Brescia della sua straordinaria collezione di oggetti artistici e pure del parco, con espressa sottolineatura che di tale donazione i cittadini potessero liberamente godere senza alterarne l'aspetto botanico così lungamente studiato.

La Municipalità decide di aprirlo immediatamente al pubblico, sotto la guida del professor Gaetano Consoli: nel marzo del 1887 il Comune procedette però alla vendita dell'area al conte Luigi Martinoni (da qui il nome attuale del parco) ma nel 1907 il giardino fu però parzialmente chiuso.

Nel 1938 quel che rimane del parco viene affidato al vivaista Guerino Sala, che vi rimane sino ai primi anni Sessanta, quando buona parte dell'area diviene edificabile mentre un inventario redatto nel luglio del 1964 segnala la presenza di circa 150 alberi mentre nel dicembre dello stesso anno si mobilitano senza successo - per la graduale eradicazione di cedri del libano, delle palme, delle acacie, robinie e altre specie - Italia Nostra e l'Unione Agricoltori di Brescia.

Nel 1972 si avvia la costruzione di palazzine residenziali cancellandone definitivamente il carattere originario: solo nel maggio del 1975 quel che resta diviene parco pubblico mentre la villa Brozzoni, costruita nel 1834, nel 1977 è ceduta al Pci che ne fece la sua sede provinciale. Nel 2016, fra alcuni sopravvissuti esemplari di ippocastano, bagolaro, alberi di giuda tassi e aceri, quasi a ricordo, qui si tiene la "Festa delle camelie".

Allo stato attuale il parco risulta in parte pubblico e in parte privato, asservito ad uso pubblico.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- Superficie coperta da piante d'alto fusto: oltre 3.000 metri quadri (71% della superficie)
- Numero piante: 82 (190 piante ad ettaro)

Specie Presenti

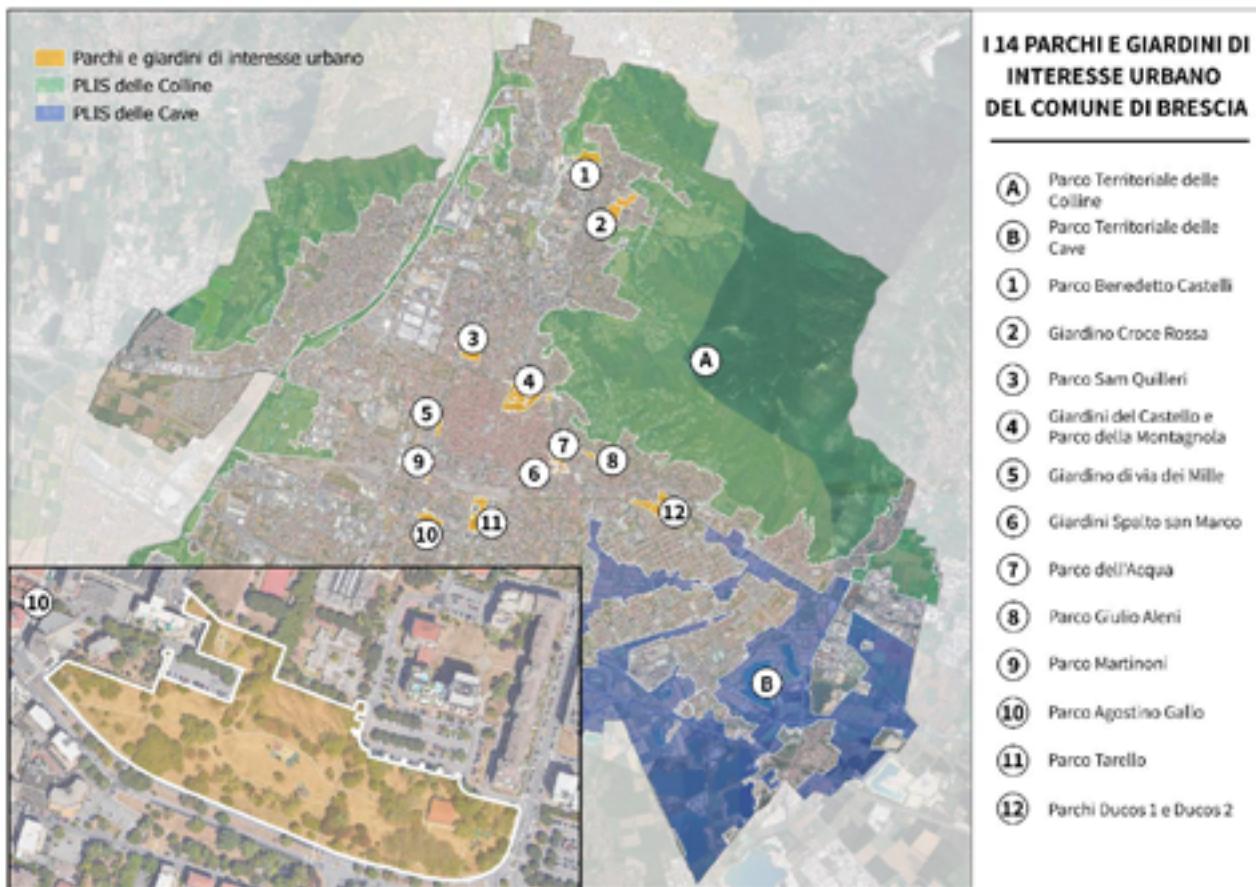
Aesculus hippocastanum, *Acer Japonicum*, *Acer negundo*, *Acer palmatum dissectum*, *Acer saccharinum*, *Ailanthus altissima*, *Carpinus betulus*, *Cedrus atlantica*, *Cedrus atlantica var. glauca*, *Cedrus deodara*, *Cedrus libani*, *Chaenomeles japonica*, *Cercis siliquastrum*, *Cupressus*

semperfirens, Ficus carica, Fraxinus excelsior, Fraxinus ornus, Juniperus chinensis 'Pfizeriana Glauca', Juglans nigra, Lagerstroemia indica, Ligustrum lucidum, Magnolia grandiflora, Phottinia serrulata, Platanus acerifolia, Prunus laurocerasus, Prunus pissardii, Punica granatum, Taxus baccata, Thuja orientalis, Ulmus campestris, Viburnum tinus.

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	NO
servizi igienici	NO
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	NO
fontane	NO
area cani	NO
area spettacoli	NO
giochi per bambini	NO
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	NO

PARCO AGOSTINO GALLO



INFORMAZIONI DI BASE

- **Quartiere:** don Bosco
- **Collocazione:** Via Cefalonia, via Caleppe, via Corfù
- **Estensione:** quasi 40.000 metri quadri

La storia del parco

La salvaguardia della zona non edificabile posta a Brescia Due, coltivata dalla famiglia Botticini, con la destinazione ad area verde, risale al 1987, per un'estensione di circa 75.000 metri quadri, poi parzialmente occupati da altre attività. Il parco si trova nella zona sud della città e rappresenta un importante punto di aggregazione, svago e ristoro, specialmente durante la stagione estiva.

La superficie attuale è di circa 37.000 metri quadri. E oggi sono presenti giochi per bambini, tavoli, pergolati, tavolo da pingpong, servizi igienici, cascina bar - ristorante.

Nel 1993 viene restaurata la cascina Gallo da parte della "Cooperativa Compagnia del Parco". La cascina viene sistemata nel gennaio 2024 dopo anni di attività socializzanti avviate nella primavera del 2018 grazie alla collaborazione tra **Cooperativa Alborea** e l'associazione culturale **Cielo**

Vibranti che aveva ripristinato le attività e la cascina su lavori coordinati dallo studio di architettura Rizzinelli&Vezzoli.

Qui è ospitato il fondo di Giancarlo Facchinetti, compositore bresciano del Novecento, che comprende una ricca biblioteca a tema musicale. In precedenza, dal 2013, era gestita dall'associazione "Bresciaattiva", dopo alcuni anni di abbandono e una precedente gestione da parte di privati dal 1994.

Nel 2020 viene redatta da parte dei Volontari del Servizio Civile Nazionale per il progetto denominato "Museo: cultura della natura" presso il Museo civico di Scienze Naturali, una cartina particolareggiata segnalante 24 esemplari di particolare importanza presenti nel parco.

Il nome Gallo viene dall'intitolazione all'agronomo cinquecentesco Agostino Gallo (1499-1570), che diede un forte nuovo impulso agli studi agrari, di fatto rivoluzionandoli nel nome delle nuove colture foraggere e dell'attività casearia e vitivinicola. Il nome venne scelto per via dell'attenzione del Gallo nei confronti dell'ambiente naturale cittadino, notando con piacere e soddisfazione come la città, cultrice della "nobil'arte dell'agricoltura", eliminando "sterpi", "ruschi", "stecchi", "vepri" avesse trasformato il paesaggio in sequenza di "boschi", "vignali", "prati". Fu autore di fortunate edizioni di scienza agronomica, fra cui nel 1550, *Le dieci giornate della vera agricoltura e piaceri della villa*, poi divenute *Venti giornate* nel 1569.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- Superficie coperta da piante d'alto fusto: oltre 20.000 metri quadri (55% della superficie)
- Numero piante: 183 (49 piante ad ettaro)

Specie Presenti

Abies alba, Abies nordmanniana, Acer negundo, Acer opifolium, Acer platanoides, Acer saccharinum, Acer pseudoplatanus, Carpinus betulus, Cedrus deodara, Celtis australis, Fagus sylvatica, Fagus sylvatica var. purpurea, Gleditschia triacanthos var. sunburst, Liquidambar styraciflua, Malus communis, Pinus pinea, Platanus acerifolia, Prunus pissardii, Quercus robur, Quercus rubra, Sophora japonica, Ulmus campestris.

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	SI
servizi igienici	SI
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI
fontane	NO
area cani	NO
area spettacoli	NO
giochi per bambini	SI
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

VISUALI DEL PARCO AGOSTINO GALLO

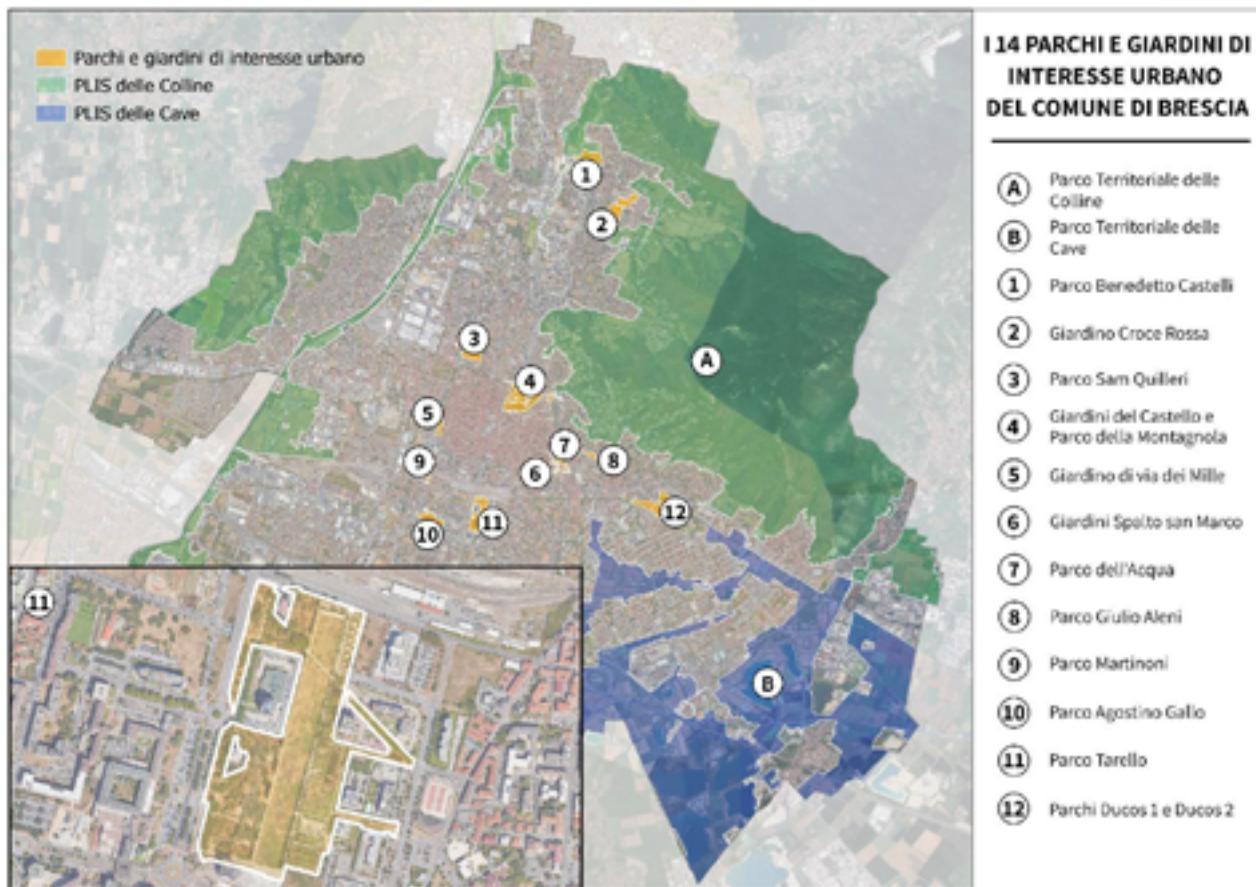




PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA



PARCO TARELLO



INFORMAZIONI DI BASE

- Quartiere: Lamarmora
- Collocazione: via Cefalonia, via Malta, via Nenni e via Sostegno
- Estensione: quasi 90.000 metri quadri

La storia del parco

Di carattere artificiale nella sua ideazione, ma di straordinario impatto visivo, è il parco dedicato alla figura dell'agronomo bresciano cinquecentesco Camillo Tarello, l'inventore della rotazione agraria grazie al suo volume dal titolo "Ricordo d'agricoltura".

Il Parco, su disegno realizzato dallo studio Global di Lisbona vincitore di un concorso internazionale fra il 2005 e il 2006, cui hanno partecipato firme prestigiose dell'architettura paesaggistica e d'ambiente, si estende su circa 90.000 mq: uno spazio verde fra le vie Sostegno, Malta, Nenni e Cefalonia. Viene inaugurato il 26 giugno 2007.

Annovera quasi dodicimila fra alberi, arbusti e piantine perenni: dieci ettari di prato, viali alberati, vegetazione, sentieri bianchi e laghetto, panchine, giochi per bambini e un'area spettacolo,

accanto a Brescia 2 e ai suoi grattacieli e fasci di binari. La porzione meridionale accoglie il Giardino dei Giusti, inaugurato nel marzo 2013, dedicato a quanti si opposero all'Olocausto, mentre un palco attrezzato rende possibile lo svolgersi di eventi musicali e iniziative culturali.

Nell'anno 2016 presso il Parco, in un appezzamento di circa 3.620 metri quadri situato a sud nei pressi di via Sostegno, dove prima vi erano solo prato a verde e qualche arbusto, è realizzato un nuovo giardino con le piante provenienti dal padiglione EXPO 2015 dello Stato del Nepal, grazie alla collaborazione fra il Comune e l'arch. Olga Moskvina.

Nella primavera del 2023 il parco viene riqualificato, con la risistemazione del Giardino dei Giusti – che passa alla superficie di 1.300 mq e relativa risanata vasca, con la messa a dimora di prugnoli e melograni.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- Superficie coperta da piante d'alto fusto: oltre 35.000 metri quadri (40% della superficie)
- Numero piante: 1084 (124 piante ad ettaro)

Specie Presenti

Carpinus betulus, Corylus avellana, Fraxinus angustifolia, Fraxinus excelsior, Malus domestica, Malus rudolph, Morus alba, Morus nigra, Platanus acerifolia, Populus alba, Populus nigra, Prunus avium, Pyrus, Quercus robur Pyramidalis, Ulmus minor.

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

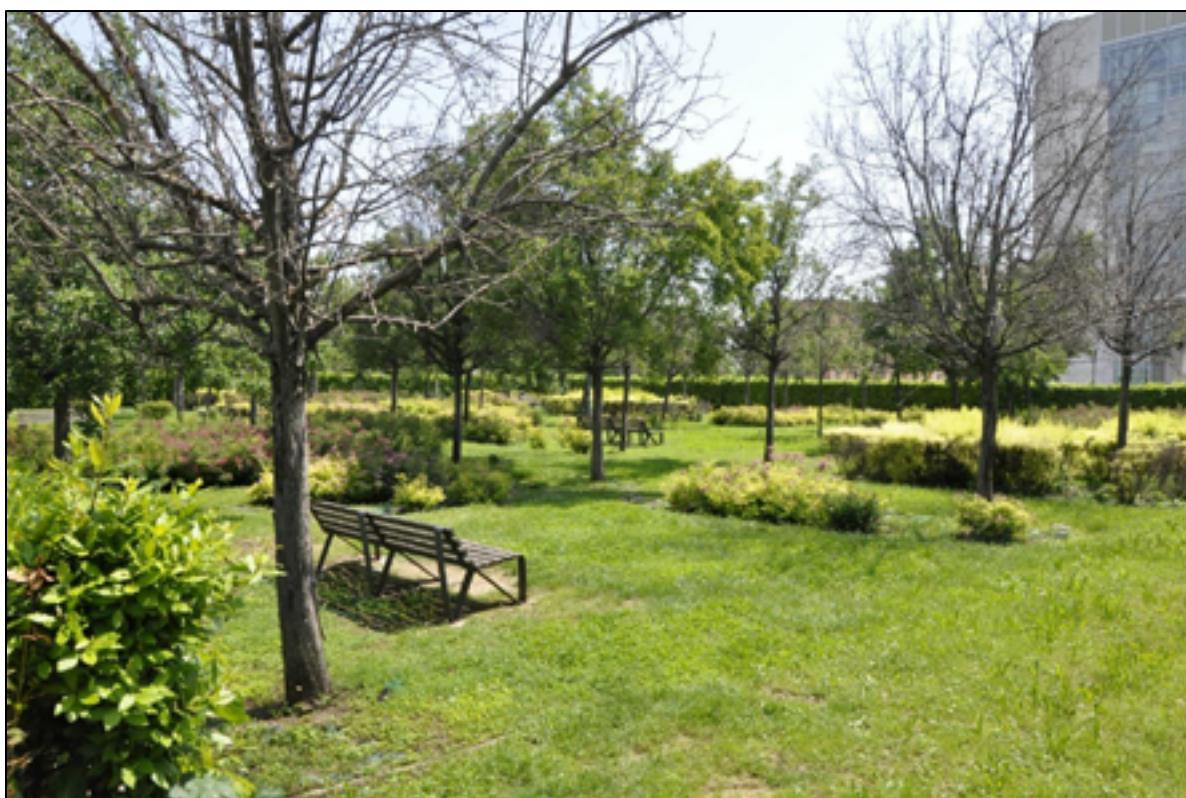
Servizi	
punti ristoro	NO
servizi igienici	SI
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI
fontane	NO
area cani	NO
area spettacoli	NO

giochi per bambini	NO
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

VISUALI DEL PARCO TARELLO



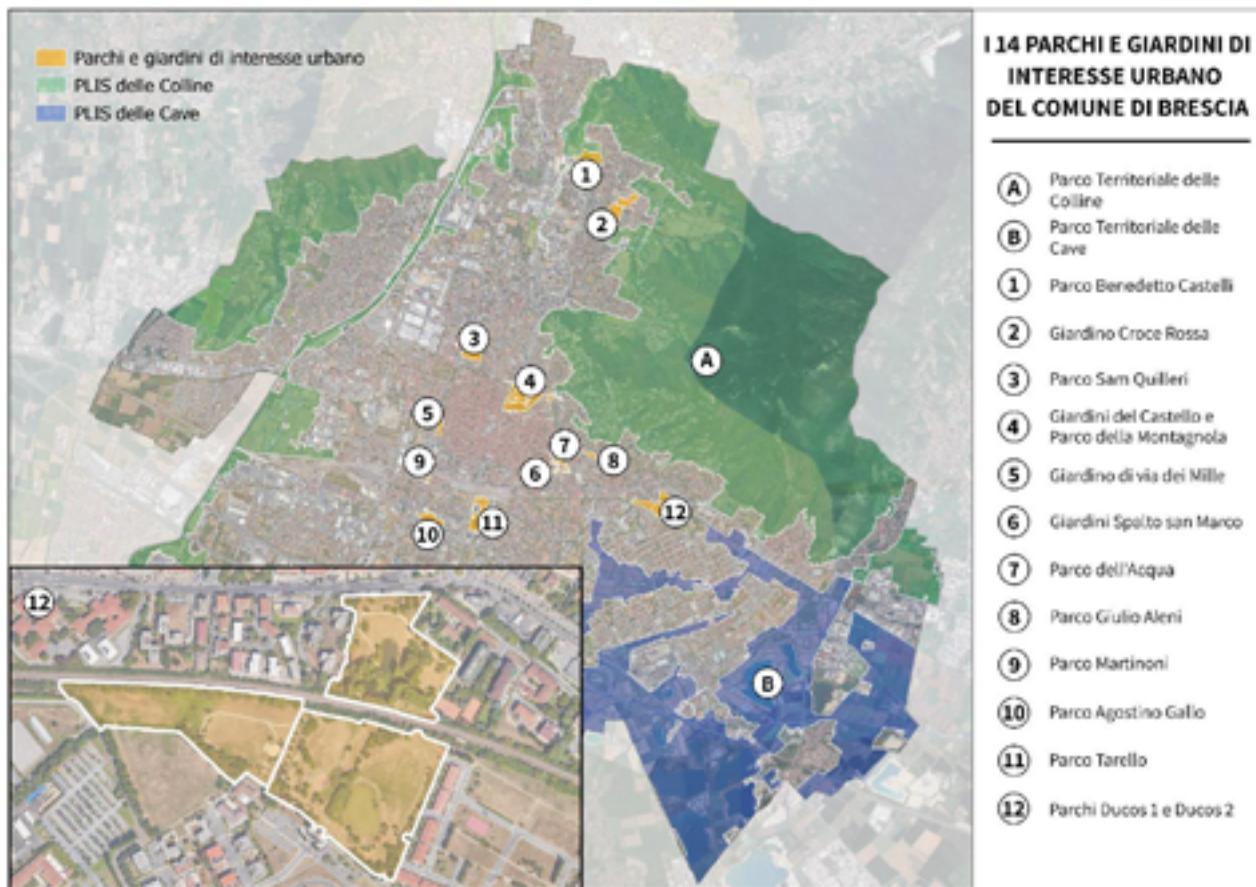
PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA



PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA



PARCHI DUCOS 1 E DUCOS 2



INFORMAZIONI DI BASE

- Quartiere: San Polo Cimabue e Porta Venezia
- Collocazione: via Francesco Lonati, via Piave
- Estensione: circa 82.000 metri quadri

La storia del parco

L'area originaria era di proprietà dei conti Camillo e Sofia Salvadego Molin Ugoni e dell'avvocato Alessandro Salvadego. Un parco caratterizzato da splendidi alberi secolari come le sequoie e un patrimonio di specie arboree piantumate nell'Ottocento, grazie all'impegno della contessa Ducos che lo acquisì grazie a un dono dello stato napoleonico. Dopo la Seconda guerra mondiale il parco però versa a lungo in stato di abbandono.

Nel 1972 si registra la mobilitazione di un gruppo di cittadini che chiedeva di riservare a verde pubblico gli alberi del parco Salvadego Ducos. I residenti, ma non solo loro, si riunirono in Comitato per la difesa dal degrado e dal vandalismo di quell'area verde, oltre che dall'ipotesi - tutt'altro che remota - di cementificazione, con l'appoggio mediatico di alcune associazioni come «Italia Nostra».

La proprietà trova pochi anni dopo, nel 1977, un accordo con il Comune grazie alla mediazione dell'allora Consiglio di quartiere Porta Venezia, per fare in modo che l'area non venisse trasformata in una colata di cemento. I nobili proprietari cedettero gratuitamente ventimila metri quadrati alla città in cambio della possibilità di edificare tre palazzine nella parte ad ovest del terreno, senza intaccare quindi l'habitat di numerose specie animali, presenti anche grazie al laghetto.

Il parco oggi denominato Ducos 1, di oltre 21.000 metri quadri, viene così aperto nel 1981. Una targa posta all'ingresso del giardino pubblico nel marzo del 2018, ricorda i nomi di coloro che nei primi anni Settanta si batterono per la realizzazione del parco.

La realizzazione del sottopasso ferroviario nel 2001 ha permesso il collegamento diretto con l'area verde posta a sud nella zona di San Polo e quindi l'estensione del parco col nome convenzionale di Ducos 2 a partire dal 2006. All'interno vi è un grande laghetto dove vivono tartarughe e uccelli acquatici, come germani e gallinelle. Il laghetto del Ducos 2 è inoltre "Centro per le testuggini palustri esotiche", nel quale viene applicato il Piano di controllo e gestione delle specie esotiche di testuggini palustri (*Trachemys scripta*)" nell'ambito del Life Gestire 2020.

Vi sono inoltre spazi verdi organizzati con panchine e tavoli e giochi per bambini, sentieri per il fitness e un'arena per spettacoli all'aperto, con doppio accesso da Viale Piave e Via Francesco Lonati. Nel 2006 sono effettuate opere di manutenzione straordinaria che portano al rinnovo dell'area giochi nel Ducos 2. Intervento altresì ripreso nel 2024.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Struttura della vegetazione

- **Superficie coperta da piante d'alto fusto:** circa 31.000 metri quadri (38% della superficie)
- **Numero piante:** 561 (68 piante ad ettaro)

Specie Presenti

Acer negundo, Acer pseudoplatanus, Aesculus hippocastanum, Amelanchier lamarchii, Betula pendula, Broussonetia paprifera, Carpinus betulus Pyramidalis, Catalpa bignonioides, Cedrus atlantica, Cedrus spp, Celtis australis, Chamberlain "Prunus domestica", Cornus stolonifera, Cotoneaster dammeri, Crataegus carrieri, Crataegus laevigata "Paul Scarlet", Crataegus monogyna, Diospyros Kaki, Elaeagnus ebbingei, Fagus excelsior, Forsythia intermedia, Forsythia x intermedia, Ginkgo biloba, Hibiscus syriacus, Juglans nigra, Liquidambar styraciflua, Lonicera nitida, Magnolia grandiflora, Magnolia x soulangeana, Malus communis, Malus rudolph, Morus alba, Morus nigra, Platanus acerifolia, Platanus spp, Pinus nigra, Prunus avium, Prunus domestica, Prunus pissardii, Pyracantha coccinea, Quercus ilex, Quercus pubescens, Quercus robur Pyramidalis, Quercus rubra, Robinia pseudoacacia, Robinia pseudoacacia Umbraculifera, Rosa

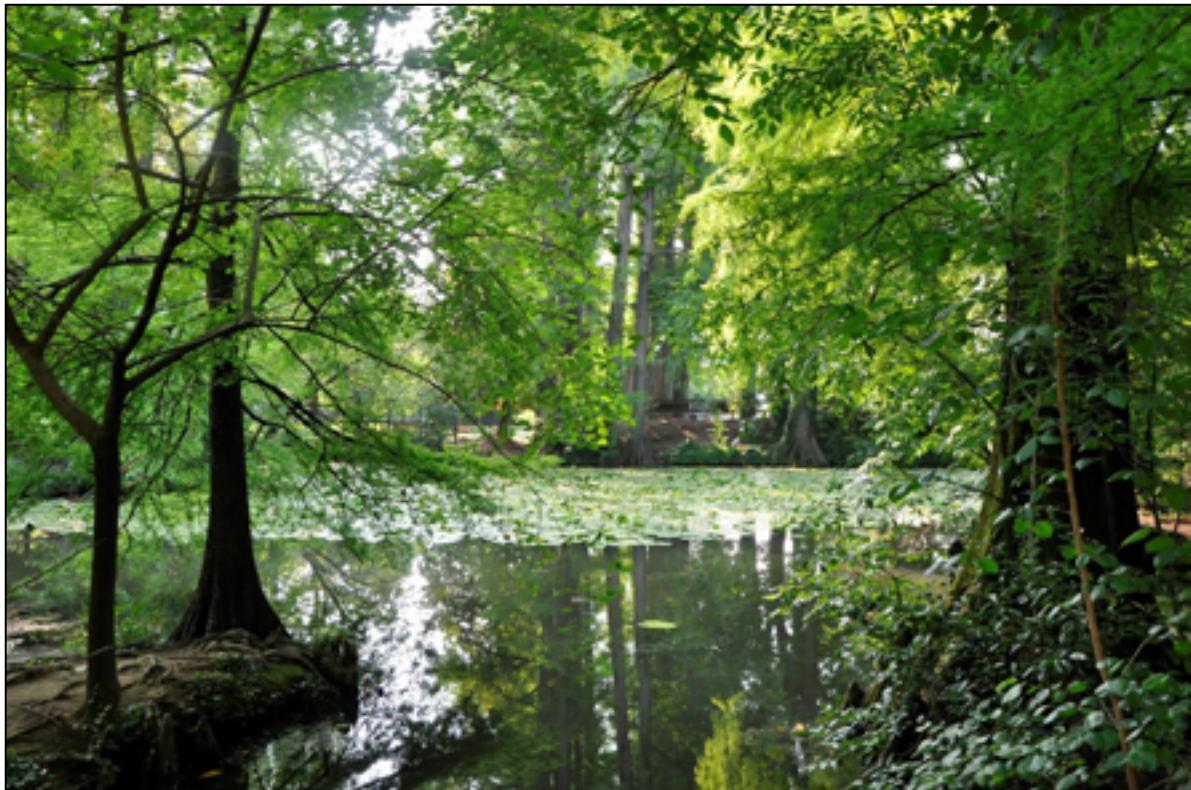
Canina, Rosae spp "Sevillana", Sambucus nigra, Salix babilonica, Spiraea arguta, Syringa laciniata, Taxodium distichum*, Taxus baccata, Thuja spp, Viburnum opulus, Viburnum rhytidophyllum

*è stata attivata un'istanza per il riconoscimento della monumentalità

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	SI
servizi igienici	SI
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	SI
fontane	NO
area cani	SI
area spettacoli	SI
giochi per bambini	SI
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI

VISUALI DEL PARCO DUCOS



PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE URBANO DEL COMUNE DI BRESCIA







PARCO TERRITORIALE DELLE COLLINE

INFORMAZIONI DI BASE

- **Quartiere:** Mompiano, S. Rocchino, Porta Venezia, Caionvico, Villaggio Prealpino, Casazza, Urago, Chiusure, Villaggio Badia, Fornaci, Chiesanuova, Primo Maggio, Fiumicello, San Bartolomeo, San Eustacchio, Sant'Eufemia
- **Collocazione:** -
- **Estensione:** 40.000.000 metri quadri (di cui oltre 25.000.000 nel Comune di Brescia)

La storia del parco

Il Parco sovra comunale delle Colline che si estendono a settentrione della città, è l'esito di un disegno di riassetto ambientale scaturito da un impegno promosso per la ricostruzione del territorio, un'area vasta caratterizzata dalla presenza di un ambiente ad alto valore naturalistico ed ecologico.

Un patrimonio di rara suggestione, dove si incontrano cascine, chiesette e alberi monumentali, sconfinando dal colle della Maddalena sino ai vigneti e alle radure dei comuni a ridosso della città. A decine sono i sentieri disseminati lungo un'ambientazione ricca e variegata, meta prediletta per runner e passeggiate in famiglia.

Avviato in primis dal limitrofo Comune di Collebeato (prima con un piano di sviluppo adottato nel 1975, idea confermata dal Prg locale del 1980), nel 1997 viene condiviso un accordo di programma tra i comuni di Brescia, Botticino, Cellatica, Collebeato e la provincia di Brescia finalizzato alla costituzione del Parco.

Nel dicembre del 2000, il Comune di Brescia, con l'approvazione di una specifica variante al Piano Regolatore Generale, ha individuato definitivamente il perimetro del Parco delle Colline; nel mese di luglio 2002 i cinque comuni firmano una convenzione che definisce gli organi costitutivi del parco ed i principali obiettivi da perseguire.

Oggi il Parco ha una estensione di circa 4.000 ha compresi in un'altitudine fra i 190 a 960 metri s.l.m., oggi si stende nei territori dei comuni di Brescia, Bovezzo, Cellatica, Collebeato, Rezzato, Rodengo Saiano.

Nel 2004 viene realizzato sulle pendici della collina di S. Anna un percorso didattico attrezzato per garantire la fruibilità anche da parte di utenti non vedenti; quello stesso anno apre il "Sentiero Lunardi" che da via Monte della Valle in località Costalunga presso la cascina Lucchi raggiunge la cascina Margherita sul monte Maddalena, sono state allestite bacheche e leggi con disegni, grafici e notizie.

Il Comune di Brescia nel dicembre del 2019 sigla un Patto di collaborazione con una decina di associazioni con lo scopo di procedere alla manutenzione di sentieri mediante sfalcio, decespugliamento, piccole sistemazioni del fondo, pulizia; attività particolari di cura e manutenzione di elementi caratterizzanti il territorio rurale del parco, quali ad esempio l'accesso, il mantenimento e la pulizia di poste da uccellagione, pozze e aree umide; attività di accoglienza presso le strutture rurali e rifugi nel parco per eventi, manifestazioni o uscite in ambiente organizzate dal Comune o da altri gruppi di cittadini associazioni.

Molteplici quindi le attività formative - con proposte educative naturalistico, ambientali ed ecologiche per e con le scuole della città e della provincia – scuole dell’infanzia, primarie, secondarie di primo e di secondo grado - e di comunicazione promosse dal Parco indirizzate a giovani e adulti, finalizzate al coinvolgimento delle comunità locali in vista di una fruizione consapevole e rispettosa delle risorse naturali.

Il Parco incentiva la presenza di aziende agricole pedecollinari, e vede il coordinamento di varie attività dovute a privati e associazioni. Attività agricole e selvicolturali che, unitamente a quelle ricettive complementari, rappresentano un ulteriore elemento qualificante.

VEGETAZIONE DEL PARCO

Il Parco delle Colline ospita due categorie principali di boschi: il bosco termofilo ed il bosco mesofilo. La presenza di una o dell’altra categoria dipende dalle condizioni ambientali, fortemente influenzate dall’esposizione dei versanti.

Le specie arboree ed arbustive del bosco termofilo trovano condizioni ideali sui versanti sud-orientali, aridi e calcarei. Le piante che lo compongono sono quelle tipiche della fascia climatica submediterranea (roverella, carpino nero, orniello), mentre altre sono prettamente mediterranee (erica arborea, terebinto).

Sulle pendici collinari nord-occidentali, con temperature fresche e terreni ad umidità media e maggiore acidità, ritroviamo il bosco mesofilo. Questo ambiente risulta ideale per specie come il castagno, la rovere, il carpino bianco, la robinia.

Specie Presenti

Acer campestre, Acer pseudoplatanus, Alnus glutinosa, Betula pendula, Carpinus betulus, Castanea sativa, Cedrus (libani, deodara, atlantica e brevifolia), Celtis australis, Cercis siliquastrum, Fraxinus excelsior, Fraxinus ornus, Morus alba, Ostrya carpinifolia, Pinus nigra, Pinus pinaster, Platanus hybrida, Populus nigra, Quercus cerris, Quercus ilex, Quercus petraea, Quercus pubescens, Quercus robur, Robinia pseudoacacia, Ulmus minor.

PARCO TERRITORIALE DELLE CAVE

INFORMAZIONI DI BASE

- **Quartiere:** Buffalora, San Polo Case, San Polo Parco, San Polo Cimabue e Sanpolino
- **Collocazione:** a Nord e Sud della tangenziale Sud di Brescia
- **Estensione:** oltre 9.600.000 metri quadri

La storia del parco

Le prime ipotesi relative alla trasformazione dell'intera area in un parco pubblico furono avanzate nell'anno 1976 su sollecitazione del consiglio di quartiere. Una destinazione in parte confermata dal Pgt approvato nel marzo del 2012, ma rimasto sulla carta. Nuova decisione è presa nell'aprile 2014, per convertire l'uso della zona delle cave di Buffalora e di San Polo a parco, estendendo il PLIS previsto dal PGT. Il Parco è definitivamente creato nell'aprile 2018 e nello stesso periodo, sono aperti al pubblico i primi due laghetti.

Il Parco delle Cave odierno ha superficie di circa 960 ettari, distesi nella zona sudest della città, in particolar modo nei quartieri San Polo, Buffalora, Sanpolino, San Polo Parco e San Polo Cimabue, con bacini d'acqua già destinati all'escavazione nel corso degli anni Sessanta del Novecento, che portano il nome di Canneto, Bose, Gerolotto e Fuserino, (tre di questi aperti al pubblico dal dicembre 2021), dotati di punti di osservazione ornitologici e collegati fra loro da una pista ciclopedinale di circa 15 km di sviluppo.

In particolare, il 22 dicembre 2021 sono aperti al pubblico i 56 ettari della porzione del lago Gerolotto e, nell'ottobre 2022, inaugurati gli edifici annessi al lago delle Bose. Presso il lago Fuserino è attivata una scuola di canottaggio.

Uno spazio utilizzato come luogo di sosta e benessere, per svolgere attività ludiche, sportive e didattiche rispondenti alla vocazione propria di un'area di mitigazione ambientale. Un'oasi urbana al centro di un'area assai popolosa, circondata da arterie particolarmente trafficate. Agli ingressi sono posizionati antichi macchinari dell'industria estrattiva a ricordare l'uso e talora l'abuso che si è consumato del territorio.

Una gestione partecipata è alla base della valorizzazione e tutela del parco. Sono una ventina i patti di collaborazione sottoscritti fra Amministrazione comunale e associazioni di carattere sportivo e di organizzazione del tempo libero, volti a definire reciproci impegni e responsabilità, ad iniziare dai progetti denominati "Segni sull'acqua" e "Un cuore blu in città".

Una valorizzazione affidata, dunque, al mondo associativo, ai consigli di quartiere interessati, alla Consulta municipale per l'ambiente, ad un apposito comitato scientifico, ad enti impegnati per un più ampio contesto di rete ecologica periurbana, nonché per orientare le scelte anche in ragione delle potenzialità dei siti e volte a promuovere la conoscenza delle ricchezze naturalistiche del

Parco, a valorizzare le caratteristiche dell'area, dei suoi percorsi e dei suoi specchi d'acqua, anche con interventi di manutenzione, di tutela delle specie faunistiche, arboree ed erbacee presenti, a coordinare le iniziative ricreative e sportive, nonché ad allargare gli orizzonti didattici di educatori, insegnanti ed operatori sociali in campo ambientale.

SERVIZI PRESENTI NEL PARCO

Servizi	
punti ristoro	NO
servizi igienici	SI
panchine e sedute varie	SI
illuminazione	NO
fontane	NO
area cani	NO
area spettacoli	NO
giochi per bambini	NO
percorsi e pavimentazione	SI
Fontanelle	SI





Piano del Verde
e della Biodiversità

